

Il punto di Castel Ivano

N. 2/2021 - Settembre

**Un territorio
di cui prendersi
cura**



croXarie
progetto memoria

ECOMUSEO
VALSUGANA
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA



istantanee

DI COMUNITÀ

www.flickr.com/photos/ecovalsugana

L'archivio fotografico
storico online
della Valsugana orientale



flickr™
ecomusei
del Trentino

In questo numero

Approfondimento

- 2 Un territorio di cui prendersi cura
- 11 Oltre l'emergenza

Opere pubbliche

- 15 La grande guerra in Lefre
- 16 SS47 in sicurezza
- 18 Illuminazione pubblica
- 19 In breve

In piazza

- 24 Al mercato con contadini e "Malgualivi"

Lettere

- 26 Pagine di natura

Dalla scuola

- 27 Mi racconto in versi

Ecomuseo

- 32 Pietre d'acqua 2021

Spazio civico Albano Tomaselli

- 34 Remo Wolf: cicli xilografici
- 38 Dolzan: i canti della furia

In biblioteca

- 42 Sara Vallefucio
- 44 Vietato ai maggiori
- 46 Ti racconto una storia

Sport

- 50 Il marciatore che guarda lontano
- 52 ASD OrtigaraLefre
- 54 Spazi per lo sport
- 56 Associazioni



Vai al sito web
del Comune
[www.comune.
castel-ivano.tn.it](http://www.comune.castel-ivano.tn.it)



Vai alla pagina
Facebook:
[www.facebook.
com/comuneca-
stelivano](https://www.facebook.com/comunecastelivano)



L'etichetta FSC Misto indica che la carta utilizzata per **Il Punto di Castel Ivano** proviene da materiale certificato FSC, materiale riciclato e/o controllato (non meno del 70% di materiali certificati e/o materiali riciclati). Per approfondire: <https://it.fsc.org>.



Il punto di Castel Ivano

Quadrimestrale dell'Amministrazione comunale di Castel Ivano
N. 2/2021 Settembre

Editore: Comune di Castel Ivano

Registrazione al Tribunale di Trento n. 16 del 23/11/2017

Direttore Attilio Pedenzini

Direttore responsabile Massimo Dalledonne

Realizzazione e stampa: Litodelta, Scurelle (TN)

Chiuso in tipografia il 27/09/2021

☎ 0461 780010

🌐 www.comune.castel-ivano.tn.it

✉ info@comune.castel-ivano.tn.it

Lettere e commenti: cultura@comune.castel-ivano.tn.it



Approfondimento

Un territorio di cui prendersi cura

L'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente trentina (APPA) ha rilevato come il clima stia cambiando in maniera più rapida e intensa del previsto mentre le azioni intraprese a livello globale per contrastare significativamente la crisi climatica sono ancora insufficienti. Ne è una prova l'eccezionalità degli eventi atmosferici, con una più elevata frequenza di casi estremi e precipitazioni brevi ma molto intense. Come intervenire? A monte è ormai ineludibile una presa di coscienza globale che sappia uscire dal dibattito tecnico e scientifico. A valle ogni attore locale deve fare la propria parte. La Provincia di Trento si è dotata di un programma coordinato

dall'APPA che porterà all'adozione di una "Strategia Provinciale di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici".

Ai comuni spetta invece il compito di incrementare l'attenzione nel presidio del territorio, per garantire la sicurezza della popolazione e delle attività umane a fronte dei sempre più frequenti eventi atmosferici intensi.

L'estate appena trascorsa ha impegnato a fondo l'Amministrazione comunale e le strutture provinciali in numerosi interventi, da ultimo per scongiurare, come nel caso del 13 luglio scorso, un potenziale evento alluvionale di portata paragonabile a quello del novembre 1966.



A metà maggio la ditta Dinamicgeo Srl si è aggiudicata i lavori di somma urgenza per la mitigazione del rischio di caduta massi dal versante a monte dell'abitato di Agnedo, nel tratto tra la scuola elementare e la caserma dei vigili del fuoco volontari. Il costo complessivo dell'intervento ammonta a 171mila Euro, di cui 108mila per lavori comprensivi degli oneri per la sicurezza e 63mila per somme a disposizione. L'intervento è interamente finanziato dalla Provincia. La ditta aggiudicataria ha offerto un ribasso del 36,384%. I lavori sono stati completati a metà giugno.



Alle 7.30 del 24 giugno uno smottamento di circa 400 metri cubi di materiale lungo il Rio Lusumina ha tranciato la tubatura di adduzione che dalla sorgente del Fer alimenta, con l'acqua proveniente dalle sorgenti di Rava, il ripartitore in località Cristo d'Oro a servizio dei centri abitati di Samone, Strigno, Spera, Scurelle e Castelnuovo.

Le portate delle sorgenti di Rava hanno consentito comunque l'alimentazione delle utenze servite.

La mattina successiva si è svolto un sopralluogo al quale hanno preso parte i tecnici del Servizio Prevenzione rischi della Provincia, del Comune e incaricati della gestione dell'acquedotto con i sindaci di Bieno e di Castel Ivano (capofila della Gestione Associata Acquedotto di Rava).

La verifica della situazione si è resa necessaria per concordare le modalità di intervento, rese particolarmente complesse dalla zona difficilmente raggiungibile. Nei primi giorni di luglio sono iniziati i lavori per la realizzazione di un bypass provvisorio, necessario a ripristinare la funzionalità della rete e a evitare situazioni di sofferenze idriche nel periodo estivo.

Verificata la stabilità del versante, sono in corso di realizzazione le opere necessarie alla messa in sicurezza e al ripristino della piena funzionalità della rete.

Acclarata la somma urgenza da parte dei servizi provinciali, i lavori sono stati appaltati dal Comune di Bieno, sul cui territorio si è verificata la frana, alla ditta Battisti Disgaggi Snc.



A seguito degli smottamenti lungo la strada di **Tizzon** dovuti alle forti piogge di fine autunno scorso e alle copiose nevicate di quest'inverno, sono state espletate le procedure per l'affidamento degli interventi necessari a renderla transitabile.

Si è reso necessario provvedere all'asporto del materiale franato, allo scoronamento della nicchia di distacco e al consolidamento della banchina stradale a valle dell'ultimo tornante, nel tratto interessato dal cedimento della banchina stradale per circa una ventina di metri di lunghezza.

Per consolidare il piede dalla rampa in località Sant'Antonio è stato posizionato un ulteriore corso di gabbioni.

I lavori, eseguiti dalla CTS Srl, sono stati completati a fine luglio.



A causa di una intensa precipitazione abbattutasi in valle, nella tarda serata dell'8 luglio una colata detritica si è distaccata dal canalone del Monte Lefre e ha interessato la viabilità e il percorso ciclopedonale che da località Zelò porta a località Lupi, lungo l'argine del torrente Chieppena.

La strada è stata immediatamente transennata e liberata dalla colata nelle giornate successive.

In seguito si è tenuto un sopralluogo con i tecnici provinciali per verificare la stabilità del versante e adottare gli interventi necessari alla sua messa in sicurezza.

Le opere di mitigazione del rischio realizzate nel corso del 2018 hanno resistito, contribuendo in questo modo a ridurre l'impatto dell'evento calamitoso.



Il 16 luglio si sono riuniti a Castel Ivano il Presidente della Provincia Maurizio Fugatti, l'Assessore Giulia Zanotelli, il Vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Paccher e il Presidente del Consiglio provinciale Walter Kaswalder, accompagnati dal dirigente generale della Protezione civile Raffaele De Col e dal dirigente del Servizio Bacini montani Roberto Coali. Ad attenderli gli amministratori dei comuni della zona più fortemente colpiti dai fenomeni meteorologici dei giorni precedenti e una rappresentanza dei corpi dei vigili del fuoco volontari intervenuti per affrontare le diverse emergenze sul territorio.

Per quanto riguarda Castel Ivano, il sindaco Alberto Vesco ha elencato una nutrita serie di casi: i danni agli acquedotti del Pisson e del Fer, che contribuiscono ad alimentare la rete idrica dei comuni della Gestione Associata Acquedotti di Rava; i danni al Rio Cinaga, con la necessità di interventi di manutenzione straordinaria, dello svuotamento delle filtranti e del risanamento della parte alta del rio, interessata da smottamenti dei versanti; i danni ai guadi sul torrente Chieppena

in località Zelò e Lupi; la messa in sicurezza del canalone del Monte Lefre; gli smottamenti a Ivano Fracena e a Sperra che hanno interessato anche edifici privati; il potenziamento del sistema di allontanamento e deflusso delle acque nei sottopassi della strada provinciale ad Agnedo; la messa in campo di opere di regimazione di rii e vallette, anche tra centri abitati, che sono stati interessati dal deflusso di notevoli quantità d'acqua, con allagamenti ad abitazioni e pericolo per gli abitati sottostanti; lo svasamento urgente del rio de Marco a Oltrebrenta; gli interventi di prevenzione sui torrenti Chieppena e Lusumina a opera del Servizio Bacini montani.

Nel prendere atto delle criticità evidenziate il Presidente Fugatti ha garantito attenzione e supporto e ha comunicato che la Giunta provinciale ha deliberato lo stato di calamità per i comuni colpiti dal maltempo del 7, 8 e 13 luglio.

Con la delibera provinciale viene consentito di mettere in campo le risorse per le amministrazioni e i privati colpiti dal maltempo, secondo i criteri e le modalità di accesso ai contributi e agli indennizzi stabiliti dalla Giunta provinciale a favore dei soggetti danneggiati.



A partire da fine luglio il Servizio Bacini montani della Provincia è impegnato in un importante intervento di manutenzione straordinaria degli argini sul Rio Cinaga anche nel tratto immediatamente a monte del centro di Strigno. L'intervento si è reso necessario a causa delle forti precipitazioni del 13 luglio scorso.



Due video della Fondazione Museo Storico del Trentino, per il ciclo “Uomini e boschi, ci aiutano a riflettere sulla fragilità del nostro territorio, caratterizzato da un delicato equilibrio dinamico tra una ‘terra di montagna’, idrogeologicamente complessa e solcata da una fitta rete di corsi d’acqua, e un fondovalle altamente antropizzato, i cui centri abitati sorgono in buona parte su conoidi alluvionali.

Mario Cerato, già dirigente del Servizio Bacini montani della Provincia, e Antonio Manica, direttore di zona, affrontano il tema delle opere realizzate negli anni, rispettivamente sul rio Cinaga e sul torrente Chieppena a difesa dalle

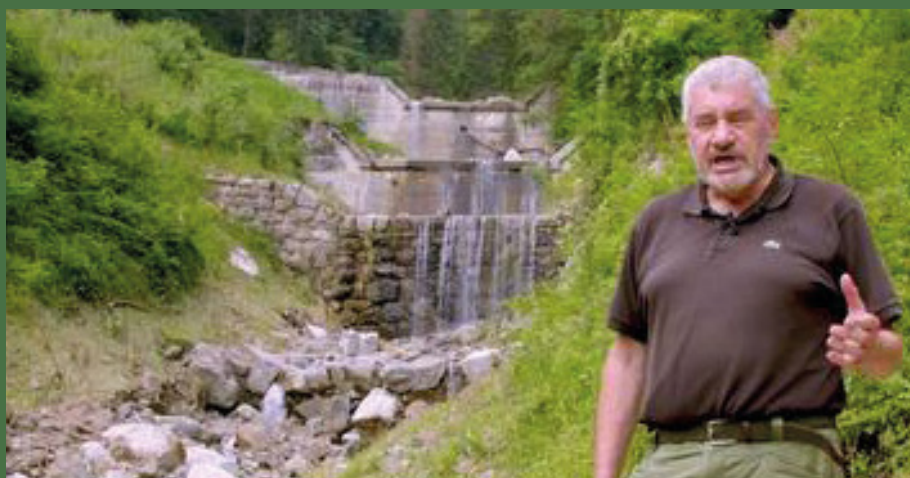
alluvioni, e di come questi interventi abbiano funzionato a fronte delle intense precipitazioni del 13 luglio scorso, scongiurando danni agli abitati e pericolo per gli abitanti delle frazioni di Strigno e Villa.



Mario Cerato:
La sistemazione
del torrente Cinaga
<https://youtu.be/Slf5xvbNu08>



Antonio Manica:
Le briglie sul torrente
Chieppena
<https://youtu.be/isU6KesU848>



Approfondimento

Oltre l'emergenza



Prendersi cura del territorio non è solo prevenzione ed emergenze cui fare fronte ma una attenzione costante che giorno per giorno contribuisce a fare di Castel Ivano un posto bello dove vivere.



Manutenzione dei parchi

Nel corso della primavera e dell'estate sono ripartiti i lavori di manutenzione dei parchi e delle aree a verde pubblico con la posa delle nuove staccionate a cura della squadra partecipata in collaborazione con il Servizio Sostegno all'occupazione e valorizzazione ambientale della Provincia.

Intervento 3.3.D (ex 19)

Anche quest'anno il Comune di Castel Ivano, in collaborazione con l'APSP Redenta Floriani, ha attivato due squadre dell'Intervento 3.3.D. (ex 19).

I collaboratori, assunti dalla Cooperativa Antropos, aggiudicataria dei lavori, hanno iniziato lunedì 3 maggio con lo sfalcio dei parchi e delle aree pubbliche, la sistemazione dei cimiteri, lo sfalcio di alcune vie del paese e la messa a dimora di piante e fiori.



Pista ciclopedonale Valsugana Tesino

Con l'installazione dei gruppi tavole/panche è stato completato il primo lotto della pista ciclopedonale di collegamento della Valsugana con il Tesino, nel territorio di Castel Ivano. In questi giorni sono in corso le procedure per l'appalto del secondo lotto a cura della Comunità Valsugana e Tesino.



Recupero habitat

Si è svolto a fine agosto il sopralluogo dei funzionari del Servizio Foreste e fauna della Provincia per il collaudo tecnico-amministrativo degli interventi di recupero habitat e di miglioramento ambientale per i quali il Comune è stato ammesso a finanziamento a valere sulle misure 4.4.1, 4.4.2 e 8.5.1 del Piano di Sviluppo Rurale (PSR).

I funzionari, accompagnati dal dottore forestale Vieri Ravenna, incaricato del progetto e della direzione lavori, e dai custodi forestali, hanno verificato gli interventi realizzati in località **Prà de Polenton e Primaluna**, dando parere favorevole al collaudo.

Si tratta di iniziative ad alto valore in termini di miglioramento ambientale. Gli stessi tecnici forestali hanno evidenziato l'importanza degli interventi effettuati. Il taglio delle piante e la fresatura dello strato arbustivo sono infatti operazioni fondamentali per evitare che gli arbusti colonizzino le aree aperte facendo venir meno in questo modo le zone di alimentazione dei tetrionidi.



Fontane

Il Cantiere comunale ha provveduto all'installazione di alcune fontanelle nei **parchi giochi** di **Strigno, Villa e Agnedo** e lungo **via delle Cavae** per garantire il ricircolo alla fine del ramale dell'acquedotto.



Segnaletica

È iniziato in estate un articolato progetto di valorizzazione territoriale attraverso l'apposizione di nuova segnaletica. Installata la prima serie delle nuove frecce di indicazione sui sentieri che si sviluppano nel territorio comunale.

Aree di sosta

In collaborazione con il Servizio Sostegno all'occupazione e valorizzazione Ambientale è stato completato un intervento di manutenzione straordinaria dell'area di sosta lungo la provinciale per **Ivano Fracena**.



Domenica 16 maggio e 6 giugno sono state le giornate dedicate alle “**Pulizie di primavera**” promosse dall’Amministrazione comunale in collaborazione con le associazioni del paese.

Volontari e volontarie animati di buona volontà, senso civico e amore per il nostro territorio hanno aderito all’iniziativa sistemando i due sentieri dalle Ravazene al monte Lefre e da località Lunazza a Tizzon.

Un ringraziamento particolare a quanti hanno dedicato un po’ del loro tempo a rendere più bello, accogliente e sicuro il nostro territorio.



Opere pubbliche



La grande guerra in Lefre

In agosto è iniziato il recupero delle fortificazioni della grande guerra sul monte Lefre. I lavori sono a cura dal personale del Servizio Occupazione e valorizzazione ambientale della Provincia sulla base di un progetto dell'architetto Roberto Pezzato.

L'intervento prevede il recupero e la pulizia degli stollen presenti in quota, che costituivano il caposaldo del monte Lefre, e la realizzazione di un percorso ad anello che dal rifugio porta al Zimon per poi scendere, lungo il bosco e le antiche trincee, agli appostamenti sottostanti e risalire infine al rifugio dopo aver intersecato la strada comunale.

Lungo il percorso saranno installati totem informativi realizzati in collaborazione con lo storico Luca Girotto e l'APT Valsugana Lagorai.

Il progetto, rispettoso del contesto naturale, offrirà al visitatore informazioni storiche di oltre un secolo fa, in uno scenario paesaggistico che vanta una veduta mozzafiato sulla Valsugana.

Opere pubbliche

SS47 in sicurezza

Con la posa della segnaletica orizzontale sono terminati i lavori di sistemazione e ampliamento della statale 47 tra Barricata d'Agredo e Barricata di sotto. L'opera, del valore finanziato di 7,3 milioni di Euro, permette di migliorare lo standard di sicurezza della SS47 nel tratto della "retta di Ospedaletto", nei comuni di Castel Ivano e Ospedaletto.

La piattaforma stradale è stata adeguata con la realizzazione di banchine, sono stati resi più sicuri gli accessi diretti mediante una corsia dedicata, mentre per il completamento del cantiere restano da terminare alcuni lavori fuori della sede stradale che non interferiscono con la stessa.

"Si tratta di un'opera importante in questo tratto della SS47 della Valsugana, che aveva avuto tante criticità nel tempo. In questo modo la sede stradale

viene allargata, migliora la sicurezza e c'è un percorso più sicuro per le attività economiche": questo il messaggio del Presidente della Provincia Maurizio Fugatti, che si è recato sul posto per l'inaugurazione assieme agli amministratori locali, ai tecnici provinciali e ai rappresentanti delle imprese coinvolte. Il presidente ha confermato l'impegno dell'amministrazione provinciale per la riorganizzazione e raddoppio della strada, attualmente in fase di valutazione in accordo con gli enti locali. *"Quello appena realizzato è un lavoro importante, chiaramente propedeutico all'investimento di circa 62 milioni di Euro che la Giunta provinciale ha fatto e conferma rispetto alla messa in sicurezza totale della SS47 in Valsugana. Stiamo discutendo con le amministrazioni sulle ipotesi progettuali, ma da parte nostra c'è la volontà di*

confermare l'opera". A condividere le parole del presidente anche gli amministratori locali. "Questo intervento - ha detto Genny Cavagna, vicesindaco di Ospedaletto - rappresenta un primo importante passo per una maggiore sicurezza di quanti percorrono la strada, compresi i numerosi pendolari che la utilizzano ogni giorno, e anche per le attività economiche lungo il tracciato che godono ora di accessi e uscite più sicuri".

D'accordo anche Alberto Vesco, sindaco di Castel Ivano: "Sicuramente siamo di fronte a un primo passo per la messa in sicurezza di un'importante arteria di collegamento con il Veneto e per la mobilità sulla direttrice Trento-Bassano del Grappa. Siamo altrettanto fiduciosi - ha aggiunto - in merito allo sviluppo della proposta progettuale per la sistemazione definitiva della SS47, sulla quale la Giunta provinciale e il commissario straordinario per l'opera Stefano Torresani stanno conducendo le opportune valutazioni".

L'allargamento della piattaforma stradale, nel tratto compreso fra la Stazione di Ospedaletto e località Barricata di sotto, ha visto anche lo spostamento di una roggia per creare lo spazio fisico per allargare la piattaforma stradale e per migliorare la sicurezza della strada eliminando il fosso lungo la carreg-

giata. È stata aumentata la sicurezza dell'accesso all'abitato di Ospedaletto, in prossimità della ex stazione, con la creazione di una corsia in continuità con quella necessaria a raccogliere gli accessi della zona artigianale per chi proviene da Bassano, e di una corsia di immissione per chi proviene da Ospedaletto e intende immettersi sulla statale in direzione Trento.

Per migliorare la vivibilità degli edifici prossimi alla strada nel tratto interessato dai lavori sono state installate due barriere fonoassorbenti: una in corrispondenza degli edifici che si trovano in prossimità dello svincolo per Castel Ivano e un'altra in corrispondenza delle abitazioni vicine allo svincolo per Ospedaletto.

Per quanto riguarda le immissioni dirette nella statale è stata realizzata una corsia di servizio che collega i vari accessi privati tra località Barricata d'Agnedo e l'intersezione di Ospedaletto stazione.

Gli ultimi lavori, che saranno eseguiti nei prossimi mesi, riguardano la predisposizione del collettore fognario che va da Castel Ivano a Ospedaletto, la pavimentazione della strada interpodale tra le intersezioni di Villa Agnedo e Ospedaletto Stazione e alcune opere di finitura del sottopasso pedonale in località Barricata d'Agnedo.



Opere pubbliche

Illuminazione pubblica

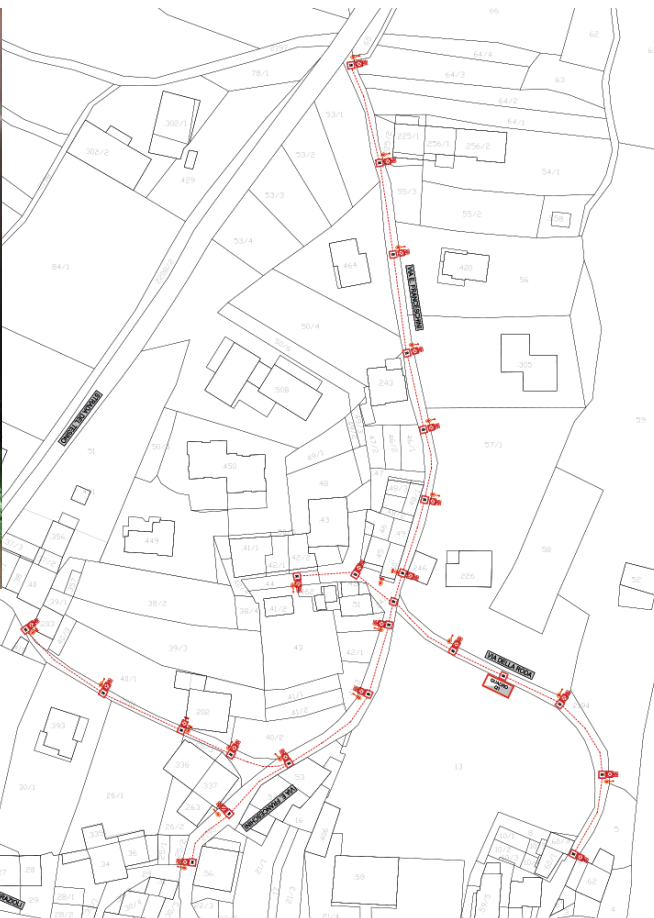
Sono stati realizzati dalla ditta Emmedue Impianti di Massimo Moser i lavori per l'installazione della nuova illuminazione pubblica in via delle Cavae, nelle frazioni di **Ivano Fracena** e **Agnedo**, e lungo via da Borgo, in prossimità del sottopasso per la stazione ferroviaria, nella frazione di **Villa**. Il costo complessivo dell'intervento è pari a 17mila Euro circa.

Aggiudicati anche i lavori di efficientamento e di messa in sicurezza dell'illuminazione pubblica nella frazione di

Villa. La ditta CTS Srl è stata incaricata di eseguire i lavori di sostituzione dei pali e dei corpi illuminanti in via Ezio Franceschini, via della Roda, via Don Francesco Zanoni e via dei Ronchi, compresa la realizzazione e la posa dei nuovi plinti, l'interramento dei nuoviavidotti e dei cavi di alimentazione. Su un importo complessivo di circa 82mila Euro la ditta aggiudicataria ha offerto un ribasso dell'11,151%, per un importo contrattuale di circa 73mila Euro più IVA.



Figurato di
Castel Ivano 18 Settembre 2021



Scuola per l'infanzia Natale Alpino

Alla scuola per l'infanzia "Natale alpino" di **Agnedo** sono stati rinnovati diversi elementi di arredo ed è stato acquistato nuovo materiale educativo. È stato realizzato anche un percorso sensoriale esterno e si è provveduto alla sostituzione della siepe a delimitazione del giardino.



Collettore Bieno - Castel Ivano

Con l'aggiornamento del Documento di Programmazione Settoriale 2021-2023 dell'Agenzia per la depurazione, approvato dalla Giunta provinciale ai primi di settembre, sono stati stanziati ulteriori 8,6 milioni di euro.

L'aggiornamento riguarda la sezione I del documento di programmazione, relativa agli investimenti nel settore della depurazione. Il costo totale, tra investimenti nuovi e in corso di esecuzione, ammonta a 141,7 milioni.

In questo aggiornamento sono stati inseriti i fondi necessari (300mila Euro) per realizzare il collettore di collegamento dell'abitato di Bieno alla rete di Castel Ivano e la conseguente dismissione della fossa Imhoff esistente.

Rimane invariata la sezione II del piano, dedicata all'impiantistica per la gestione dei rifiuti e alla bonifica delle discariche.



Casa vacanze gruppi Primalunetta

Dopo una stagione di stop causata dall'emergenza sanitaria legata all'epidemia da Covid-19 sono ripresi, nel rigoroso rispetto della normativa, i soggiorni dei gruppi presso la Casa vacanze di Primalunetta.

Su incarico di SET Distribuzione Spa, nel periodo di inattività la ditta Impianti Casetta Srl ha realizzato i lavori di estensione della rete di alimentazione elettrica della zona. La richiesta di infrastrutturazione e il relativo iter amministrativo sono stati avviati a fine 2013 a seguito di una serie di accordi con SET per il potenziamento delle linee di media tensione esistenti nel centro abitato di Spera e fra Spera e Scurelle. In quella sede è stata condivisa la necessità di estendere la copertura anche alla zona di montagna per un migliore utilizzo delle strutture comunali esistenti.

Biblioteca

Per adeguare il nuovo Spazio civico Albano Tomaselli alla normativa antincendio si è provveduto alla realizzazione di una compartimentazione REI anche al piano superiore installando una nuova parete e una nuova porta di ingresso tagliafuoco ai locali della biblioteca.





Lunazza

Dopo la realizzazione del nuovo ramale di acquedotto all'interno dei lavori del quarto lotto dell'acquedotto di Rava sono state espletate le procedure per la pavimentazione della strada che si sviluppa a cavallo del confine tra Castel Ivano e Samone in località Lunazza.

La nuova pavimentazione, aggiudicata alla Edilpavimentazioni Srl, interessa il tratto dall'intersezione appena a monte della strada delle Zunaghe fino al maso Miralefre, per poi proseguire verso Lunazza.

Prima dei lavori di pavimentazione, in quest'ultimo tratto sono state tagliate le piante a ridosso della pista e sistemate le rampe a monte per garantire una migliore accessibilità alla zona.

Con l'occasione sono stati posati pozzetto e condotta delle acque meteoriche per evitare una eccessiva concentrazione delle stesse nel tratto a valle.

Pavimentazioni

Nell'ambito degli interventi di manutenzione ordinaria della viabilità si è provveduto alla sistemazione di alcuni tratti di pavimentazione in porfido nei centri abitati di **Strigno** e **Ivano Fracena**.



Malga Tizzon

Sono terminati i lavori di ristrutturazione e di adeguamento dell'impianto elettrico della *casera* di malga Tizzon. Anche a seguito dell'adeguamento della viabilità di accesso, interessata da smottamenti a monte e a valle, la struttura è ora del tutto rispondente alle esigenze della monticazione.



Passerella sul Chieppena

La ditta Nicoletti Costruzioni ha concluso il rifacimento della passerella pedonale sul torrente Chieppena, in località **Monegati**, irrimediabilmente danneggiata dalla tempesta Vaia. I lavori, iniziati a luglio dopo le necessarie autorizzazioni da parte dei servizi provinciali interessati, hanno richiesto una integrazione a seguito dei danni da maltempo del 13 luglio scorso.

Via Santa Apollonia

Ad avvenuto assestamento del terreno si è provveduto alla ripavimentazione di via Santa Apollonia, resasi necessaria dall'esecuzione dei lavori compresi nel quarto lotto dell'acquedotto di Rava.



Resta aggiornato
con Facebook:
www.facebook.com/comune-castelivano



In piazza

12 CONSUMO E
PRODUZIONE
RESPONSABILI



Al mercato con i contadini e i “malgualivi”

Grazie alla collaborazione con Progetto Arteria, storico organizzatore del Mercato del Gaudenti di Trento, l'estate 2021 ha visto arrivare in piazza Municipio il “**Mercatino dei Malgualivi**”, dedicato al collezionismo e all'antiquariato. Oltre venti gli espositori, “trentini” e “locali”, che hanno animato la piazza nei primi tre sabati

di luglio, agosto e settembre. “*L'esperimento può dirsi riuscito* - commenta Ezio Cescato, assessore alle attività economiche e alle associazioni - *per un progetto che vuole proseguire con l'intento di rafforzare le attività economiche tradizionali con iniziative in grado di richiamare persone e valorizzare il centro storico*”.



Per tutti i sabati dell'estate la piazza ha ospitato anche il tradizionale **mercato contadino**. L'iniziativa, attivata ormai da diversi anni, ha via via incontrato il gradimento crescente dei consumatori, ai quali viene offerta la disponibilità di prodotti a chilometro zero venduti direttamente da aziende agricole locali: un modo intelligente per mangiare bene e sostenere il nostro comparto agricolo.

Il tifo in piazza

Ai recenti **Europei di calcio** abbiamo potuto seguire le partite dell'Italia su maxischermo nelle piazze di Castel Ivano. Un bel modo per stare insieme e per portare un pizzico di fortuna alla nostra Nazionale. Grazie a tutte le associazioni che hanno collaborato e al supporto tecnico di Silvio Gnesotto.



Vorrei esprimere all'Amministrazione comunale il mio apprezzamento e il mio personale ringraziamento per l'iniziativa tenutasi sabato 4 settembre denominata "trekking letterario naturalistico" che ci ha consentito di ripercorrere strade e scorci a noi noti, riservandovi l'attenzione e il tempo che meritano, così da ricavarvi ancora - non senza stupore - graditi significati.

Con la guida della dott.ssa Laura Parigi, esperta competente e capace di carpire anche l'attenzione dei più piccoli, ci avete offerto una mattinata piacevole e ricca di spunti.

L'esperienza condivisa è diventata così strumento utile di valorizzazione delle risorse tipiche dell'ambiente che ci circonda e ha indubbiamente dimostrato come famiglia e comunità possano collaborare al fine di costruire, con e per i nostri figli, una solida consapevolezza delle ricchezze e delle peculiarità del nostro territorio. Mi auguro davvero che in futuro tali occasioni possano rinnovarsi, vedendo coinvolte anche le realtà scolastiche del paese, nei loro vari gradi, e offro la mia disponibilità, come cittadino e come genitore, affinché tale auspicio possa tradursi in eventi concreti, poiché ritengo che sia fondamentale nel mondo a venire offrire ai nostri bambini un futuro comunque radicato, culturalmente e affettivamente, nei nostri luoghi, così da renderli portatori dei valori propri di questo territorio a prescindere dai destini che la vita riserverà loro.

Ringraziando ancora tutti coloro che a vario titolo hanno reso possibile la realizzazione dell'evento, rivolgo i miei più vivi saluti.

Nicoletta con Ludovico e Olivia

"Pagine di natura" è un'iniziativa del progetto **#FuoriCentro - Coltiviamo le periferie** promosso dalla Fondazione trentina per il volontariato sociale in collaborazione, tra gli altri partner, della Comunità Valsugana e Tesino e del Comune di Castel Ivano.

Il 4 settembre, partendo da uno spunto tratto da testi di esplorazione per ragazzi, i partecipanti sono stati invitati a un trekking letterario per osservare paesaggi ed elementi naturali già noti ma con uno sguardo nuovo. La passeggiata è stata animata con attività per stimolare un'esplorazione conoscitiva, emozionale e sensoriale dell'ambiente circostante.



Dalla scuola media

Mi racconto... in versi

Un laboratorio di scrittura
condotto da Sara Vallefucio,
due testi da prendere
a modello per esplorare
se stessi: ecco le poesie
dei ragazzi delle medie



Considero valore

Considero valore porgere la mano e fare un sorriso / Considero valore scrivere su un foglio bianco / Considero valore il verde / Considero valore girare le pagine di un libro / Considero valore gli aquiloni / Considero valore disegnare in matita / Considero valore far sorridere gli altri / Considero valore sognare ma restare con i piedi per terra

Marta Baldi

Considero valore

Considero valore gli uccelli che volano liberi nel cielo infinito e azzurro / Considero valore quello che nel passato si può cancellare / Considero valore due nuove stelle che nascono e brillano per anni nel cielo blu / Considero valore due amici che si dicono la verità e non si mentono mai / Considero valore una persona sempre positiva in ogni scelta e decisione che prende / Considero valore ogni forma di felicità e allegria / Considero valore il sapere / Considero valore il saper rimediare ai propri errori / Considero valore il saper ascoltare / Considero valore il rispetto verso il prossimo.

Nicholas Carraro

Preferisco i valori

Preferisco ridere per una barzelletta / Preferisco una tuta a un maglione / Preferisco tornare a casa nell'ora stabilita / Preferisco una gomma a un cancellino / Preferisco chi non si accontenta dei propri risultati / Preferisco non stare con le mani in mano / Preferisco donare che ricevere / Preferisco quelli che si stringono la mano alla fine di una partita / Preferisco le persone che camminano insieme / Preferisco un uccello in cielo.

Chiara Cescato

L'importanza

Considero valore il volo delle farfalle / Considero valore la saggezza delle nonne / Considero valore un forte abbraccio / Considero valore stare seduti su una panchina a guardare cosa succede nel mondo / Considero valore l'amore per i miei genitori / Considero valore l'amore dei miei genitori / Considero valore la mattina del Natale / Considero valore il chiedermi come stai / Considero un grande valore la beneficenza.

Arianna Coradello

Il rischio

Preferisco imparare che non sapere / Preferisco cadere per apprendere / Preferisco urlare all'aria che non farlo / Preferisco ridere / Preferisco spaventarmi / Preferisco mettermi nei guai che non farlo / Preferisco attendere il momento che arriva / Preferisco guardare l'ora che l'orologio / Preferisco il vento tra i capelli / Tutto ha una ragione anche se non lo sai.

Gabriele Dandrea

Considero valore

Considero valore il colore giallo / Considero valore il cinguettio degli uccelli in primavera / Considero valore il sorriso sulle labbra / Considero valore scambiarsi un "dai che ce la fai" tra compagne quando sei in difficoltà / Considero valore due amiche leali tra loro / Considero valore dare qualcosa senza volere niente in cambio / Considero valore capirsi con un sorriso o con un cenno della mano, senza parlare / Considero valore una canzone / Considero valore il battito del cuore e le farfalle nello stomaco / Considero valore tutte le cose che si rompono e che poi si possono riaggiustare / Considero valore una risata contagiosa / Considero valore una galoppata al tramonto / Considero valore tutto ciò che mi rende felice

Giada Debortoli

Considero valore

Considero valore le metafore / Considero valore le galoppate dei cavalli nella brughiera / Considero valore gli occhiali dalla montatura spessa / Considero valore la matita e la gomma / Considero valore gli specchi / Considero valore le corse sotto la pioggia per tornare a casa / Considero valore un qualunque foglio di carta / Considero valore le greggi di pecore / Considero valore una sola quercia in un prato di papaveri / Considero valore il colore grigio / Considero valore gli abeti e i larici / Considero valore lo sbaglio / Considero valore i lacci delle scarpe / Considero valore il più e il meno / Considero valore i mezzi sorrisi divertiti

Erin Dietre

Poesia semplice

Preferisco la scuola / Preferisco il disordine / Preferisco i cani / Preferisco sapere / Preferisco la piscina / Preferisco chi mi aiuta / Preferisco un abbraccio / Preferisco un sorriso / Preferisco la notte

Alicia Dimitrov

Preferisco

Preferisco un prato fiorito circondato dalla natura / Preferisco l'acqua del rubinetto / Preferisco correre / Preferisco la montagna / Preferisco una cosa che non appartiene solo al proprietario / Preferisco fare le cose con calma / Preferisco le poche cose / Preferisco le macchine / Preferisco non saper cosa fare / Preferisco una persona che va a trovare il suo amico che non sta bene / Preferisco la perdita onesta / Preferisco guardare / Preferisco una cosa sbagliata ma sincera / Preferisco un testo fatto con calma ma fatto bene / Preferisco l'apprezzamento / Preferisco il divertimento / Preferisco poche cose di valore che tante inutili.

Mattia Meloni

Me stesso

Preferisco il sole di sera / Preferisco i colori vivaci / Preferisco le montagne in inverno / Preferisco gli amici sinceri / Preferisco l'aggiustare le cose / Preferisco l'inizio di un viaggio / Preferisco il sapere / Preferisco la libertà / Preferisco l'essere affidabile

Iacopo Mengarda

Preferisco

Preferisco i gabbiani che volano nella tempesta / Preferisco la madre pelligano alla madre cuculo / Preferisco la piuma di colomba che mi accarezza il collo / Preferisco il canarino fuori dalla gabbia / Preferisco i corvi / Preferisco i nidi di rondine / Preferisco le galline del mio pollaio / Preferisco ogni singolo uccello: il corvo, il pavone, il pettirosso, il pappagallo.

Elena Minati

Prediligo

Preferisco il calcio rispetto al nuoto / Preferisco stare in compagnia con gli amici piuttosto che stare da solo / Preferisco la diversità / Preferisco finire una gomma già iniziata rispetto a prenderne una nuova / Preferisco la pecora rispetto alla vipera / Preferisco accarezzare il cane invece di tirarlo al guinzaglio / Preferisco andare a scuola e imparare qualcosa rispetto a stare a casa e non fare niente / Preferisco mangiare la mia verdura invece che comprarla / Preferisco le case abitate rispetto a quelle abbandonate / Preferisco vivere in un paese piuttosto che vivere in una città / Preferisco le persone sincere e umili

Emanuele Nervo



I miei valori

Considero valore la salute per tenermi in vita / Considero valore la famiglia per sostenerci l'un l'altro / Considero valore i soldi per sopravvivere / Considero valore l'amicizia per una risata / Considero valore la felicità ed essere contento di quello che hai per una vita più serena / Considero valore il lavoro per la famiglia / Considero valore la vita di tutti gli esseri viventi / Considero valore sorridere per essere felici

Laura Palushi

La felicità

Considero valore il coraggio di dichiararsi a una ragazza / considero valore un amico che ti chiede come va / considero valore quando un amico fa una battuta / considero valore ritrovarsi alla domenica e chiacchierare tutti insieme / considero valore avere una classe unita / considero valore dire una cosa brutta piuttosto che mentire / considero valore due compagni di scuola che si scambiano la merenda / considero valore alzarsi in piedi quando entra un insegnante / considero valore un bambino che si è fatto male giocando

Mattia Poletto

Questa sono io

Preferisco il sole piuttosto che la pioggia / Preferisco lo zucchero / Preferisco gli uccellini / Preferisco la cagnolina che mi sorride quando esco da casa / Preferisco i fiori gialli / Preferisco una corda / Preferisco una mano piuttosto che il denaro / Preferisco la terra piuttosto che il mare / Preferisco la carta bianca / Preferisco il paese piuttosto che la città / Preferisco una trottola / Preferisco una casa piuttosto che un treno / Preferisco un prato piuttosto che una stanza

Lucia Purin

Considero valore

Considero valore quando un giocatore della squadra avversaria chiede scusa per un fallo / Considero valore avere un amico che ti sostiene / Considero valore quando qualcuno è sincero con te anche se la verità ti addolora / Considero valore la felicità e la gioia dello stare insieme e di giocare divertendosi / Considero valore la libertà di esprimersi di scrivere di scegliere / Considero valore la pazienza di mia mamma / Considero valore l'onestà delle persone nel comportamento e nel rapportarsi con gli altri / Considero valore la famiglia dove si definiscono i valori e le basi della società, punto di riferimento per ognuno / Considero valore le persone che aiutano quelle in difficoltà, a volte rischiando anche la propria vita / Considero valore l'essere umano e la possibilità di essere in salute.

Lorenzo Purin

Preferisco

Preferisco un sogno a occhi aperti che chiusi / Preferisco un sorriso a un muso / Preferisco una mano che girare le spalle / Preferisco un abbraccio che un cinque / Preferisco avvicinarmi che starne alla larga / Preferisco ridere involontariamente che apposta / Preferisco la verità che la bugia / Preferisco rivelare invece che tenermi dentro tutto / Preferisco buttarmi che restare lì impalato / Preferisco affrontare che tirarmi indietro / Preferisco la mattina che la sera / Preferisco vedere che pensare / Preferisco pensare al futuro piuttosto che al passato ma non da dimenticare / Preferisco la pace alla rabbia / Preferisco la fine all'inizio

Sebastiano Ropelato



Lente

Preferisco l'intenzione di fare un bel gesto che fare un bel gesto senza intenzione / Preferisco un saluto / Preferisco essere felice del mio presente che pensare a come migliorare il mio futuro / Preferisco prevenire che curare / Preferisco una penna a una gomma / Preferisco le pecore nere / Preferisco un vaso intero a uno in tanti pezzi / Preferisco perdonare ed essere perdonato / Preferisco la luce / Preferisco amare e non sposarmi che sposarmi e non amare / Preferisco parlare che servire / Preferisco essere vicino che lontano

Filippo Sandri

Preferisco

Preferisco la colla bianca a quella nera / Preferisco uno zaino Eastpak / Preferisco gli occhiali / Preferisco una sedia di plastica a una di legno / Preferisco studiare / Preferisco lo zucchero di canna a quello bianco / Preferisco il colore nero a quello rosa e l'amicizia all'amore / Preferisco il caffè della moka a quello della macchinetta / Preferisco una penna non cancellabile a una cancellabile / Preferisco un orologio digitale al posto di quello tradizionale

Kevin Sutto

Semplicemente io

Preferisco leggere e sognare ad occhi aperti / Preferisco le stagioni / Preferisco quando la mia gatta fa le fusa / Preferisco porgerti la mano / Preferisco vedere i tuoi occhi una sola volta / Preferisco non dover abbassare lo sguardo / Preferisco una vita da credente / Preferisco un giudice senza soldi / Preferisco l'unione nella povertà alla solitudine nella ricchezza / Preferisco perdonare piuttosto che non litigare mai / Preferisco piangere con te che ridere senza di te / Preferisco perdere per la giusta causa piuttosto che non combattere mai / Preferisco non dover chiudere gli occhi / Preferisco guardare le stelle

Miriana Tessaro

Considero i valori

Considero valore chi sa aspettare senza arrabbiarsi / Considero valore chi non imbroglia a studiare / Considero valore la goccia che tocca il terreno arido / Considero valore chi mi regala la più piccola delle cose / Considero valore la persona che mi stringe la mano / Considero valore ogni parola / Considero valore la battuta giornaliera / Considero valore l'esultanza dopo un gol ben fatto / Considero valore il sorriso dopo un pianto / Considero valore l'uso della parola scusa / Considero valore imparare dal sentimento cattivo di ogni persona / Considero valore chi dona all'altro la cosa che ha amata per molto / Considero valore l'abbraccio di mia mamma appena sono nato / Considero valore chi legge un libro fino alla fine / Considero valore un bambino con molta accortezza.

Elias Terragnolo

I miei valori

Considero valore l'amicizia: quando un tuo amico ci tiene molto a te e farebbe di tutto per te / Considero valore la famiglia: quando uno di noi sta male e gli altri fanno squadra per aiutare / Considero valore la felicità: quando è tutto tranquillo e non si litiga / Considero valore il rispetto: quando in una relazione non ci si tradisce (anche tra amici) / Considero valore la sincerità: quando una persona ti dice le cose in faccia come stanno invece di parlarti alla spalla / Considero valore la gentilezza: quando qualcuno mi ringrazia e mi chiede le cose in modo educato / Considero valore il lavoro per tenermi in vita / Considero valore il coraggio che ognuno ha.

Jennifer Tocco



www.icstrignoetesino.it

Ecomuseo

Pietre d'acqua 2021

Dal 24 giugno al 4 luglio gli scultori all'opera
lungo gli argini del torrente Chieppena.



Seguendo un impianto ormai consolidato, Paolo Apolloni, Luca Molinari, Paolo Dolzan, Andrea Voltolini e Julian Soardi hanno lavorato le pietre del Chieppena dal 24 giugno al 4 luglio per la sesta edizione del simposio “Pietre d’acqua” organizzato dall’Ecomuseo della Valsugana.

Le opere rimarranno lungo le sponde del torrente integrandosi nel paesaggio e costituiranno il nuovo tassello di un percorso che si snoda fino al Brenta: un piccolo museo a cielo aperto da offrire allo sguardo di quanti ripercorreranno le nostre vie d’acqua, assieme al ricordo degli scalpellini di Villa, che seppero vivere il territorio ricavandone il necessario sostentamento con capacità e impegno tali da rappresentare una piccola eccellenza trentina. Il maestro Hikari Miyata, ospite particolarmente gradito di questa edizione, ha progettato un giardino zen dove sono state collocate le opere realizzate dagli artisti

giapponesi dell’edizione 2018. “Pietre d’acqua” è un simposio diretto da Paolo Dolzan che diventa sempre più internazionale e che ci consente di rinnovare un rapporto tra la nostra terra e il Giappone nel ricordo di Don Giuseppe Grazioli, prete colto e lungimirante, famoso per i suoi viaggi alla ricerca di varietà di baco da seta immuni agli attacchi della pebrina. Nella seconda metà dell’Ottocento don Grazioli giunse fino in Giappone, dove ebbe modo di trovare un baco in grado di aiutare la povera economia agricola del Trentino. Nei dieci giorni della rassegna non poteva mancare una visita all’Antica Fusina Zanghellini di Agnedo per “spizziar le pònte”, ossia rifare la punta agli scalpelli con le stesse tecniche e strumenti degli antichi scalpellini.



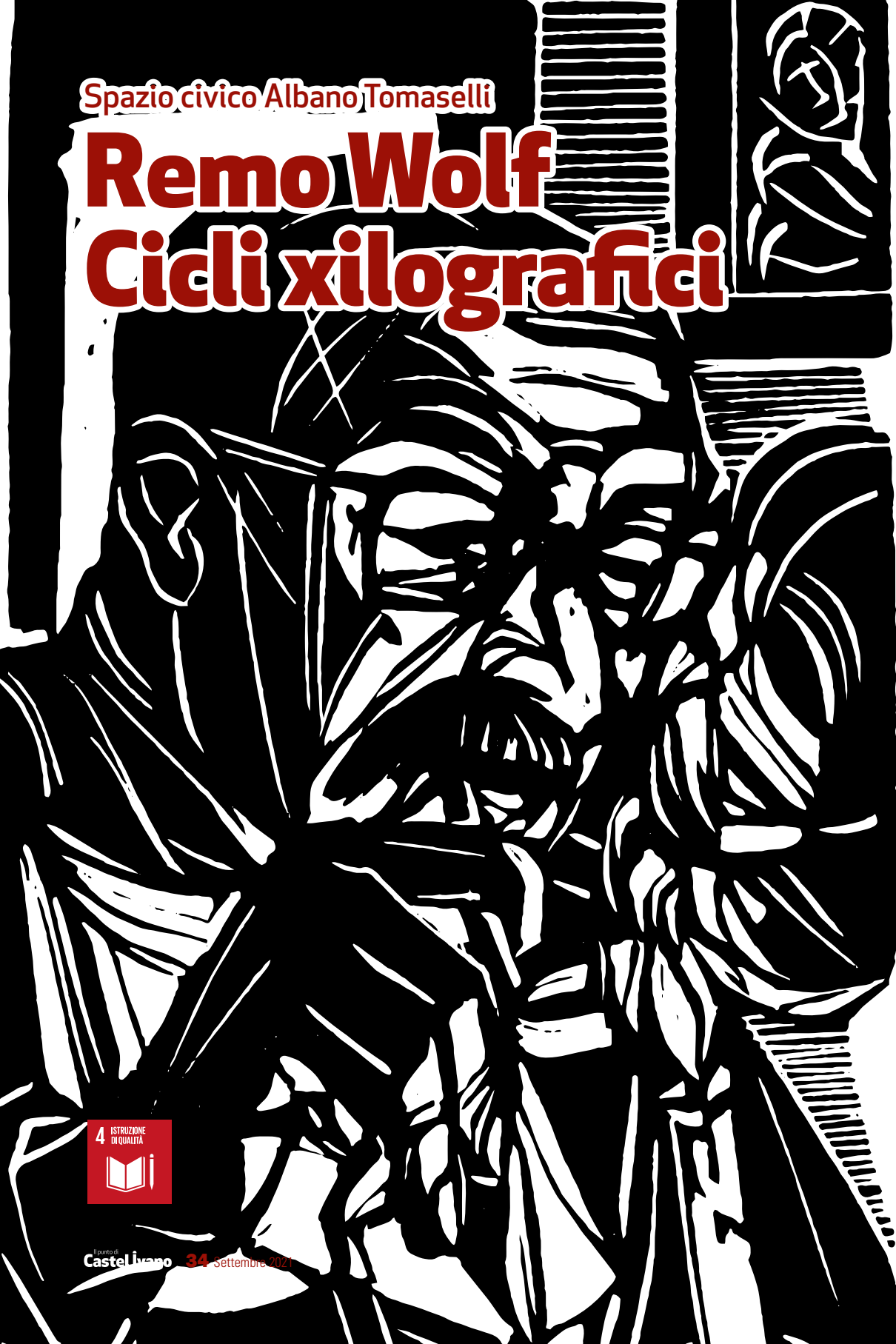
Scarica
il catalogo
di Pietre
d’acqua 2021



Spazio civico Albano Tomaselli

Remo Wolf

Cicli xilografici



“Remo Wolf. Cicli xilografici” è la mostra estiva inaugurale del nuovo Spazio civico Albano Tomaselli, al piano terra della biblioteca, gestito dal Circolo Croxarie. In esposizione circa sessanta opere del grande incisore trentino selezionate da Priamo Pedrazzoli e Giovanni Daprà. La mostra è stata promossa dal Comune di Castel Ivano in collaborazione con la Comunità Valsugana e Tesino, Croxarie, Ecomuseo della Valsugana, Litodelta e Terre del Lagorai.

La statura europea dell’opera di Remo Wolf è incontestabile. Non è un caso che egli sia indicato come “un riformatore della xilografia”, artista che si è impegnato, assieme ad altri pochi e prestigiosi artefici, per riportare la tecnica incisoria ai fasti del passato. Remo Wolf è anche indiscutibilmente uno dei protagonisti dell’arte trentina del Novecento.

Le sue opere si relazionano con una carriera artistica formidabilmente lunga che si articola per oltre settant’anni percorrendo quasi tutto il “secolo breve”.

“Iniziatosi ai segreti del pennello e del colore assai prima che non a quelli della sgorbia o del bulino”, come ha ricordato Giorgio Trentin nella ancora attualissima monografia, Wolf mantiene tuttavia con la xilografia, per la quale si dichiarava autodidatta, un rapporto di intima e costante ricerca, ponendola al centro del suo fare artistico e diventandone un rinnovatore tecnico di livello assoluto. Nel 1952 con Giovanni Barbisan, Lino Bianchi Barriviera, Mario Dinon, Giovanni Giuliani, Tranquillo Marangoni, Neri Pozza, Virgilio Tramontin e Tono Zancanaro è tra i fondatori dell’Associazione Incisori Veneti. La mostra di Castel Ivano, accompagnata da un nuovo e analitico volume sull’artista trentino - che nascono dalla

passione e dalla competenza tecnica di Priamo Pedrazzoli e Giovanni Daprà - analizzano non a caso un aspetto fondamentale dell’arte di Wolf, che è quello legato ai “cicli”. Con il rientro dall’esperienza bellica, Wolf abbandona progressivamente il “legno di testa”, con il quale aveva esordito nel 1929, per approfondire con sempre maggiore perizia quello “di filo” che gli permette esiti formali diversi esaltan-



do una scioltezza di segno che appare sempre più convincente.

Nel dopoguerra (1950, 1954 e 1956) la Biennale veneziana ospita Wolf che in quelle occasioni presenta sempre delle xilografie, segnale indiscutibile del ruolo primario che l'attività incisoria è venuta ad assumere nel suo percorso artistico. Sono opere ormai mature, evoluzione naturale di una fase di studio dove il disegno non ha segreti e dove la tavola incisa appare di un'efficacia sorprendente. Sono appunto gli anni nei quali l'artista accosta al tema libero della singola tavola i più articolati e colti cicli narrativi, indicatori di un'attenzione a tematiche del proprio tempo o del passato che Wolf propone come acuto osservatore e sagace critico.

Cicli fondamentali vi erano stati anche prima della guerra: quelli della "Danza della Morte" (1933) e dei "Sogni" (1939) con i quali l'artista inizia a sperimentare la narrazione a tema. E altrettanto determinante nell'opera wolfiana è il ciclo di sette fogli della "Piccola pazzia" (1946), permeato dal dramma della prigionia, che poi riprende e sviluppa tra il 1955 e il 1965 nel più articolato "Incubi di ieri e oggi".

Questo desiderio di "narrare" su più fogli si intensifica dalla metà degli anni Settanta e per tutti gli Ottanta, quando - complice il pensionamento dall'insegnamento - i tempi di lavoro assumono ritmi diversi. Molti sono confluiti come iconografia di prestigiose edizioni d'arte, testimonianza di una potenzialità espressiva che ha raggiunto l'apice e dove il fascino del racconto si lega indissolubilmente ai caratteri più propri dell'artista: l'ironica lettura, la sottile irriverenza, il gusto della narrazione. Negli anni più recenti, la sperimentazione si rivolge a xilografie a uno o più colori, alcune delle quali realizzate con la tecnica del "legno perso" che Wolf si inventa come stimolo e sfida estre-

ma nel campo incisivo. L'evoluzione del tratto xilografico e l'uso di differenti linguaggi incisivi, che si evolvono nell'arco della lunga esperienza artistica, possono essere ben compresi in questa mostra e nel prezioso catalogo di Pedrazzoli e Daprà che sintetizzano l'intero corpus della produzione wolfiana ma si spingono anche verso altri inediti e documentati approfondimenti.

Di Wolf si noteranno dunque alcuni passaggi fondamentali che rendono conto

della statura artistica e tecnica: il segno fitto e minuto reso con il legno di testa; le zone a incastro con diversi giochi di luce; i ritmi e le sequenze geometriche che suddividono la tavola; l'adozione della "linea chiara" a esaltazione dei contorni; la cornice perimetrale scura contrapposta alla massa bianca punto focale della composizione; le ricercate texture degli sfondi e delle parti decorative; l'intrico nervoso e apparentemente caotico, con la sgorbia che emula il tratto della penna; l'essenzialità del segno affiancato al ricercato virtuosismo del dettaglio; l'equilibrata adozione, nello stesso legno, di piani e registri diversi per esaltare il racconto nei cicli narrativi.

L'aspetto umano in Wolf, per chi lo ha conosciuto e frequentato in modo non superficiale, è inscindibile da quello artistico. Imbronciato e rude in realtà Wolf si apriva all'interlocutore in modo estroverso e sensibile, complice quell'"ironia talvolta amara e pungente che non esclude comunque moti di candore disarmato e sincero". Il privilegio della frequentazione ha permesso non solo l'approfondimento del suo fare artistico, ma ben più la possibilità di intensificare la conoscenza dell'uomo, della sua personalità, inquieta e tormentata, del suo rigore morale.

Ed è prezioso l'aver potuto dialogare con chi ha condiviso l'esperienza artistica e umana con colleghi come Um-



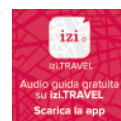


berto Moggioli, Gino Pancheri, Fortunato Depero, Luciano Baldessari, Luigi Bonazza, protagonisti di quella stagione dell'arte trentina del Novecento che travalica i confini territoriali e si impone in ambito nazionale e internazionale. Al loro livello, con pari dignità, c'è il lavoro di Remo Wolf da sempre schivo

nel chiedere e nell'apparire, ma non per questo meno protagonista.

Roberto Festi

Ascolta
l'audioguida
gratuita
su izi.TRAVEL





albanomaselli

spazio civico

Paolo Dolzan,
uno tra i più potenti
e visionari artisti
trentini contemporanei,
allo Spazio civico
con i suoi "Canti
della furia"

Spazio civico Albano Tomaselli

Dolzan: i canti della furia



[...] e il dio dello strepito
è la nostra guida, euò!
e per terra scorre il latte,
scorre il vino,
scorre il nettare delle api,
e c'è come il fumo dell'incenso
della Siria:
e Bacco solleva nel suo tirso
la fiamma ardente del pino,
e la scuote:
con la corsa e con la danza
incita i suoi compagni erranti
Euripide, Le Baccanti

Danza la mano dell'artista, di un Paolo Dolzan ormai immerso totalmente nella tela, trasformata per l'occasione in palcoscenico in cui dar voce al proprio istinto. La mano concitata segna il ritmo del tuffo nelle acque oceaniche ribollenti della propria Anima portata ai limiti estremi dell'Io. Il pennello, novello tirso, stende i colori, anzi li getta seguendone le cadute verticali. Non si ferma a tracciare confini e termini, a separare ciò che è fisico da ciò che è psichico. Più che delineare, il pennello amalgama, centrifuga, confonde. Confonde l'uomo con la bestia che altro non è che l'altra faccia del nostro essere. *Il Toro* diventa *Il Minotauro* e *Il Contadino con Porco* si scambiano il viso con il muso seguendo gli orgiastici banchetti dove le viscere si distendono per accogliere il sacro vino e il sacro cibo.

Chi conosce Dolzan sa che la sua pittura nasce dal sangue che scorre nelle vene, dalle intemperie delle idee, dalla ricerca spasmodica di quello strato incontaminato, genuino e spontaneo del nostro essere. E già i maestri del passato, quegli anonimi, silenziosi e dimenticati suonatori di tamburo e scalatori di aceri e di scale magiche, avevano tracciato i sentieri per collegare la terra con il cielo: gli errabondi aedi greci ne cantavano la vita e i poeti segnavano la pietra del teatro con opere, canti e danze. Euripide con *Le Baccanti* è forse l'autore più noto, ma non bisogna

4 ISTRUZIONE
DI QUALITÀ



dimenticare Empedocle, Plutarco, Aristotele e molti altri. E ancora i coribanti, gli oracoli e lo sciamanesimo apollineo, i misteri di Samotraccia e Zalmoxis e le decine e decine di anonimi sciamani che hanno danzato nelle fredde terre siberiane.

D'altronde chi più dell'artista - o del poeta, o del cantore, o del danzatore - ci può trasmettere il senso dell'estasi? Quando Paolo Dolzan dipinge, mette in atto una danza coribantica, vaga da destra a sinistra e da sinistra a destra, muove il pennello come fosse un tirso dionisiaco, il sacro bastone rituale attribuito al dio scopritore del vino, re dei satiri e delle menadi. La scena centrale è la tela, nuovo altare del sacrificio dell'estasi, lì dove si compiono i sacri riti del mescolamento del colore, del segno che trasforma, del magma cromatico che prende forma per ridiventare caos primigenio.

L'artista porta fuori e muta ciò che sta dentro, complice il colore. Fa uscire l'energia per depositarla. Il tempo, variabile, tra il momento in cui prende il colore e quello in cui lo deposita sulla superficie, è il tempo della danza, della lenta separazione del dentro dal fuori, talvolta della degenerazione, del turbamento, dello stupore, della provocazione. È una saetta che fa sembrare l'artista in preda alla possessione. Ma è grazie a questo stato di grazia che poi il colore ritorna a ricomporre le fratture tra l'Io e l'Anima, tra il dentro e il fuori, tra la terra e il cielo. La frenesia, interrotta dall'intervallo in cui l'artista si allontana dall'altare-tela per coglierne gli sprofondamenti cromatici, porta Paolo Dolzan a una sorta di trance pittorica che lo avvicina molto a quello che gli antichi profeti ebraici chiamavano "fare il nabi", che corrisponde all'espressione greca che noi traduciamo solitamente con "fare il baccante". Lo *Sciamano-giaguaro*, il *Lamassù*, l'*Homosaurus*, il *Basso Astrale*, *Blink Mac*, ecc. sono tutte opere che ti portano sull'orlo di abissi luminosi.

Luminosi perché mutano, cambiano, trasformano. Il suo cromatismo non è certo luminoso, anzi: l'oro bizantino e l'argento delle miniere dei nani sono colori estranei al suo *modus operandi*. Le albe chiare e i tramonti rosei non trovano qui il loro compimento. Eppure i colori sono una cura omeopatica del corpo e della mente: pacificano chi è posseduto dal furor attraverso le melodie frenetiche che suscitano *trance* e catarsi.

La frenesia, l'ardore, la pittura gestuale, la pittura informe ed espressionista, il gesto scattante, il muoversi danzando e il ritmo del depositare ricordano le madri quando, in passato, volevano far addormentare i loro figli: non procuravano quiete, immobilità o staticità ma una cantilena si innalzava dalla soave bocca della madre e «li ammaliavano, come vengono ammaliate le Baccanti in balia della furia, avvalendosi come rimedio di tale movimento misto di danza e musica». Ce lo ricorda Platone.

Quella di Paolo Dolzan non è una pittura facile, rassicurante, oleografica. È una pittura antica la sua, una pittura oserei dire "rupestre", sicuramente "tribale", nella quale si trovano gli echi dei tarantolati o i suoni di Dioniso, il dio impuro. Il passare da un colore all'altro non è mai casuale, implica sempre l'energia e la potenza dell'Essere che muta, e bisogna avere la forza per reggere la visione finale. Lo *Zeitgeist* che permea l'opera comporta la trascendenza radicale dell'artista, la moltiplicazione dei sistemi di realtà, la frantumazione dell'unitarietà del mondo e dell'universo per un'escatologia terrena (e non celeste). Si può dire che Dolzan "demonizzi" il cosmo, aprendo porte che forse altri non avrebbero il coraggio di spalancare, permettendo ai nostri demoni interiori di uscire e scorrazzare liberamente, senza peraltro porre orari, limiti o confini. Il dio *Terminus*, il dio dei confini, delle separazioni e delle distanze, è completa-

mente estraneo all'artista. Il pennello, novello *aulòs*, novello cimbalo, novello tamburo, accosta a ogni colore un dio, uno spirito, un fantasma. E con questo popolo danzano i colori, i colori dell'estasi, i colori orfici dell'incubazione e dello sciamanesimo.

La pittura di Paolo Dolzan riporta alla nostra attenzione una verità fondamentale, forse l'unica, forse l'unico assioma o dogma che ha interiorizzato: l'Io in genere non è mai uno ma è composto di tanti elementi di diversa origine. L'insieme della moltitudine si chiama Anima. Il verde, il nero, il marrone, il grigio e lo scarlatto formano immagini oniriche che sono più vere della realtà. Lo avevano compreso i centomila mistici che hanno popolato l'universo in ogni parallelo e meridiano. Lo aveva capito Luigi Pirandello e George Simenon lo ha scritto in centinaia di libri. Lo capiscono ancor oggi, nascosti nelle rughe del tempo e dello spazio, artisti e letterati, ingenui stregoni e sciamani, etnologi anomali come il surrealista Michel Leiris o artisti visionari come Alfred Kubin.

Ciò che ammiro di questa pittura, di questo espressionismo portato ai confini del capogiro e del mito del frullamento cosmico dell'oceano di latte – il mito indù della zangolatura equivale al mescolamento della tavolozza: ambedue creano il mondo –, è il suo essere contrassegnata dal trionfo antropologico dell'antica sapienza, oggi considerata inattuale e non razionale. Paolo Dolzan ci trascina dentro il frullamento del colore per rispiegarci, come il filo di Arianna, la presenza di una furia positiva, costruttiva, onirica, veggente e oracolare. È una pittura che vuole essere un contributo alla ricomposizione di questa unità interiore individuale e collettiva frantumata, distrutta e vilipesa dalla dicotomia che per secoli ha esaltato la dimensione della razionalità funzionale.

Il popolo che arricchisce, nel bene e nel male, l'universo pittorico dell'artista

può piacere o non piacere, ma esiste, è reale, è lì, stanziato sul bordo in attesa di uscire, di diventare Noi. È la legge della natura che continuamente ha bisogno di rinnovarsi, perciò èros sta in ritmo alterno e inevitabile con thanatos, come la vegetazione che muore e poi rinasce. È un popolo che cerca la sua Porta. «Là è la porta delle vie della Notte e del Giorno, incastonata tra un architrave e una soglia di pietra» declama Parmenide. La tela, l'opera è la Porta, un *tòpos* del rituale iniziatico. Il viaggio pittorico verso la luce deve passare in primo luogo attraverso la Porta della luce e del buio, di Eros e Thanatos. Soltanto così l'unità si ricompone e la tela è la culla atta ad accogliere questa ricomposizione. E, non dimentichiamo, la passione d'amore, il disperato bisogno di completezza sta appunto nel ricomporre in unità qualcosa di mancante e spezzato. Paolo Dolzan, artista errabondo, forse non ci trasmette formule risolutorie, ma le sue figure-immagini hanno il potere, come i talismani, di trascinarci dentro il paiolo ribollente di amore e desiderio, di seduzione e distruzione, di nascita e morte. Con la sua furia rapisce la nostra mente. Come Ibico (VI secolo a.C.), Paolo Dolzan sussurra che «per me Eros non dorme in nessuna stagione: come il vento di Tracia infiammato di lampi infuria accanto a Cipride e miriarde di folli passioni, cupo, invincibile, con forza custodisce l'anima mia». La sua pittura è come il rovinoso incanto delle Sirene antiche: chi la vede subisce il fascino a mutare il proprio stato e a fare qualcosa che non avrebbe fatto altrimenti.

Fiorenzo Degasperi



Leggi online
o scarica il catalogo
in formato PDF

In biblioteca

Sara Vallefuoco



Neroinchostro è il romanzo d'esordio di Sara Vallefuoco per Mondadori. Il nostro incontro con l'autrice.

Giovedì 3 giugno abbiamo avuto il piacere di presentare, in collaborazione con la libreria "Il Ponte" di Borgo Valsugana, l'opera prima di Sara Vallefuoco "Neroinchostro" uscito la scorsa primavera nella prestigiosa collana "Il giallo Mondadori". Conoscevamo Sara, romana di nascita ma trentina di adozione, come insegnante di materie letterarie presso l'Istituto comprensivo Strigno e Tesino. L'occasione è stata quindi doppiamente gradita e ha contribuito a far conoscere anche in ambito locale questa talentuosa scrittrice. Il romanzo è un giallo ad ambientazione storica. Siamo in Sardegna nel lontano 1899, alla fine di un secolo dove la nostra penisola è ormai formalmente un unico Stato ma l'Italia appare più unita sui documenti che nello spirito e nei sentimenti dei suoi cittadini. Nella piccola e sperduta stazione dei Carabinieri reali di Serra, una sorta di

microcosmo che raccoglie le varie identità e provenienze geografiche dei militari, il giovane vicebrigadiere torinese Ghibaudo si trova insieme ai colleghi a dover servire la patria nella lotta al brigantaggio. Qui i crimini sono taciuti, la diffidenza verso le forze dell'ordine è alta e vige la ben più diretta legge dei coltelli e delle vie di fatto. Eppure un giorno qualcuno viene inaspettatamente a sporgere una denuncia.

L'impianto narrativo e di attenta ricostruzione storica che Sara Vallefucio imprime già dalle prime pagine catapultata immediatamente il lettore nella vicenda. Lo fa innamorare di quel paesaggio aspro e selvaggio, caratterizzato dal vento che porta inquietudine, che scompiglia i fatti e fa volare via i fogli. Fogli scritti appunto con inchiostro

nero che portano intimidazioni e minacce. E le minacce riguardano soprattutto i "cantadores", rimatori di strada della cosiddetta poesia *a bolu* (al volo) che girano di paese in paese denunciando torti e vessazioni: un fenomeno particolare nato in quell'epoca.

Al di sopra delle vicende di sangue c'è poi tutta la galassia di personaggi, dal protagonista Ghibaudo, ai colleghi Moretti, Marasco, Sgrelli, Lai e Audisio e alle mirabili figure femminili di Amelia e Lianora. Ognuno con la propria storia e il proprio vissuto ma con aspirazioni, sentimenti e desideri che non sempre sono quelli che appaiono. Un romanzo di esordio da leggere tutto di un fiato che appassionerà anche i più affezionati lettori del genere. Non possiamo quindi che attendere il seguito.

Metti un prato, una brava lettrice, tanti libri e bambini che vogliono ascoltare storie per tutti i gusti. Questi sono gli ingredienti degli appuntamenti de **II sabato delle letture**, incontri di lettura ad alta voce per bambini fino ai 6 anni organizzati dalla biblioteca e tenuti nelle giornate del 24 e 31 luglio, 28 agosto e 4 settembre presso il parco giochi di Strigno. Le letture sono state animate da Sara Damiano, educatrice d'infanzia con una grande passione per i libri.

La lettura a voce alta è nota per aumentare la comprensione del testo, soprattutto, ma non solo, nei primi anni di scuola. Leggendo ad alta voce, infatti, viene rafforzata la corrispondenza lettera-suono e di fatto si ascolta ciò che si legge.

Gli albi illustrati per bambini, in particolare, sono davvero preziosi perché le loro pagine uniscono il piacere della lettura o dell'ascolto della storia con la bellezza delle immagini: un motivo in più per venire a scoprirli in biblioteca e magari continuare a questa magia anche in prossimi appuntamenti.



Canale
Youtube
L'arcobaleno
di Sara

In biblioteca

Vietato ai maggiori

4

ISTRUZIONE
DI QUALITÀ



Giunta quest'anno alla quindicesima edizione, la rassegna teatrale dedicata ai bambini si è svolta nella settimana dal 9 al 14 agosto e ha avuto come filo conduttore il tema della *clownerie* e del comico.

Nella piazzetta della biblioteca il Circo Pacco ha presentato **Paccottiglia Deluxe**: due eccentrici personaggi radiati dal circo classico che hanno pensato di crearne uno proprio, sfidandosi a colpi di numeri e acrobazie non sempre convenzionali.

Nicola Sordo, alias **Il professor Insalatoni**, nella piazza di Ivano ha proposto le sue singolari teorie e compiuto esperimenti dal vivo su melanzane, zucchine e prezzemolo (nessun ortaggio è stato maltrattato).

Il ventriquo Nicola Pesaresi è ar-

rivato al parco Pietre d'Acqua. Sembrava da solo ma in realtà era accompagnato da diversi personaggi, uno più buffo dell'altro, che uscivano da due misteriosi bauli.

Al parco giochi di Tomaselli, infine, Magico Camillo, trasformatosi per l'occasione nel **professor Cataclismus**, ha compiuto terribili esperimenti per andare alla ricerca di un miracoloso elisir tra giochi di prestigio, magie e colpi di scena.

Un ringraziamento speciale va a tutti i bambini e ai ragazzi che con i loro genitori hanno animato con entusiasmo queste serate estive, e a tutti i volontari che con il loro operato hanno permesso la piena riuscita della manifestazione. Appuntamento quindi alla sedicesima edizione.



In biblioteca



TI RACCONTO UNA STORIA

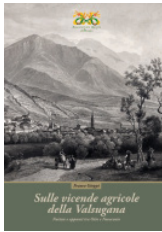
Nata nel 2011 con l'obiettivo di sottolineare il valore sociale dei libri quale elemento chiave della crescita personale, culturale e civile, **Il Maggio dei Libri** è una campagna nazionale che invita a portare i libri e la lettura anche in contesti diversi da quelli tradizionali, per intercettare chi solitamente non legge ma che può essere incuriosito se stimolato nel modo giusto. Il Maggio dei Libri coinvolge in modo capillare enti locali, scuole, biblioteche, librerie, festival, editori, associazioni culturali e i più diversi soggetti pubblici e privati.

Ogni anno la campagna varca i confini nazionali unendo nella comune passione per la lettura anche alcune scuole italiane all'estero. Grazie alla collaborazione del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale, nel corso delle edizioni si sono svolti appuntamenti in Argentina, Belgio, Brasile, Canada, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Perù, Romania, Slovenia, Spagna, Svizzera e Turchia.

Grazie alla disponibilità di un piccolo esercito di lettori, per l'edizione 2021 il Comune di Castel Ivano ha proposto una nutrita serie di podcast con letture tratte da pubblicazioni di storia locale. Potete riascoltarli nei profili social del Comune (Facebook e Instagram) e nel canale Youtube dell'Amministrazione comunale.

Leggere ti regala tante vite!





1898, La gita in Valsugana dei congressisti enologi



Letto da Renzo Grisenti (enologo)
Tratto da: Franco Gioppi, *Sulle vicende agricole della Valsugana*, Associazione Agraria di Borgo, 2018

Adesso gli facciamo vedere come è la vita dei campi



Letto da Massimiliano Croda (Comandante VVF volontari di Ivano Fracena)
Tratto da: Attilio Pedenzini, *La brentana*, Croxarie, 2006



Commercio ed esercizi pubblici



Letto da Gianni Purin (Oratorio di Spera)
Tratto da: Claudio Fedele, *Spera, storia di una comunità*, Comune di Spera, 2014



Ester e Giuditta



Letto da Giada Dalmaso (Gruppo giovani Il Quadrifoglio)
Tratto da: Vittorio Fabris, *Il borgo di Strigno*, Comune di Castel Ivano, 2017



El Rebalton



Letto da Loris Baldi (funzionario di banca)
Tratto da: Renzo Maria Grosselli, *Una gavetta di patate*, Gruppo ANA di Ospedaletto, 2003



La lavorazione del latte: dalla malga al caseificio



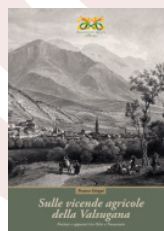
Letto da Andrea Pasquazzo (Baza) (commerciante, *quel del formai*)
Tratto da: Erica Masina, *Il caseificio sociale di Tomaselli*, Testi della mostra, Croxarie, 2008



Le popolari



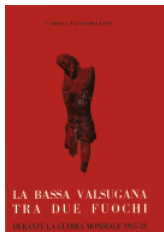
Letto da Ezia Bozzola (insegnante, assessora alle politiche sociali di Castel Ivano)
Tratto da: Carlo Zanghellini, *Le mie guerre*, Croxarie, 2001



I cimiteri di don Grazioli



Letto da Adriana Tomaselli (libreria Il Ponte di Borgo Valsugana)
Tratto da: Franco Gioppi, *Sulle vicende agricole della Valsugana*, Associazione Agraria di Borgo, 2018



Strategia a scartamento ridotto



Letto da Claudio Bellin (Litodelta)
Tratto da: Carlo Zanghellini, *La bassa Valsugana tra due fuochi*, Temi, 1973



La chiusura dell'anno scolastico



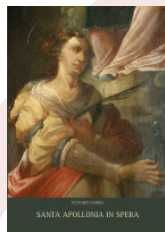
Letto da Graziano Costa (insegnante)
Tratto da: Carlo Zanghellini, *Le mie guerre*, Croxarie, 2001



Costumi



Letto da Manuela Rinaldi (esercente)
Tratto da: Angelico Prati, *I Valsuganotti*, Chiantore, 1923



La leggenda della pietra nera



Letto da Alberto Vesco (sindaco di Castel Ivano)
Tratto da: Vittorio Fabris, *Santa Apollonia in Spera*, Comune di Spera, 2014



I protestanti di Villa



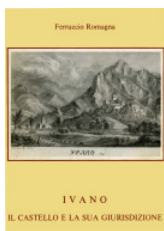
Letto da Giuseppe Ferrandi (Direttore Fondazione Museo storico del Trentino)
Tratto da: Teodoro Tiso, *Se Iddio lo permette*, Croxarie e Mosaico, 2002



Un incidente internazionale



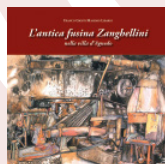
Letto da Claudia Dalla Zotta (Biblioteca Albano Tomaselli)
Tratto da: Katiuscia Broccato, *Bieno. La nostalgia di uno sguardo perduto*, Comune di Bieno, 2013



Amministrazione della giustizia



Letto da Stefano Borsotti (Comandante Stazione Carabinieri di Castel Ivano)
Tratto da: Ferruccio Romagna, *Ivano. Il castello e la sua giurisdizione*, Comune di Ivano Fracena, 1988



Nella negra fusina



Letto da Stefano Zanghellini (discendente dei fabbri della fusina)
Tratto da: Franco Gioppi e Massimo Libardi, *L'antica fusina Zanghellini nella villa di Agnedo*, Litodelta, 2013



Il calendario agrario: riti, santi e feste



Letto da Irene Fratton
(Ecomuseo della Valsugana)
Tratto da: *Fiorenzo Degasperis, Da festa e da magro, Croxarie ed Ecomuseo, 2019*



Cattura e morte di Veglia



Letto da Attilio Pedenzini
(assessore alla cultura di Castel Ivano)
Tratto da: *Giuseppe Sittoni, Uomini e fatti del "Gherlenda", Croxarie e Mosaico, 2005*



Il baco da seta e le filande



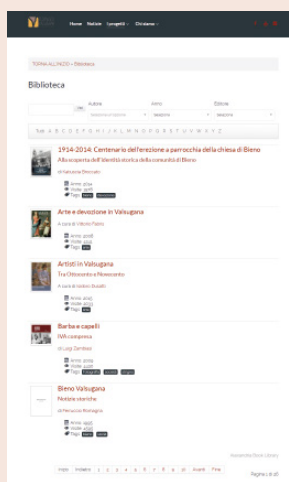
Letto da Marco Saggiorato
(direttore APSP Redenta Floriani)
Tratto da: *Carlo Zanghellini, Strigno e la bassa Valsugana alla luce di antiche cronache, Temi, 1972*



Il bastone del malgaro



Letto da Nadia Dellamaria
(Piccola scuola dei saperi popolari)
Tratto da: *Vita di malga, Coordinamento attività culturali, 2002*



Croxarie gestisce dal 2001 una biblioteca digitale che raccoglie, in formato PDF, i testi di interesse per il territorio della Valsugana orientale e del Tesino. Dal 2014 la biblioteca, che raccoglie numerosi volumi di storia locale, d'arte, etnografici, di promozione territoriale, è gestita in collaborazione con l'Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta.

La biblioteca digitale, da cui sono stati ricavati i testi di "Ti racconto una storia" è liberamente accessibile all'indirizzo web <http://www.ecovalsugana.net/index.php/i-progetti/la-biblioteca-digitale>.

I testi sono messi a disposizione a titolo gratuito grazie alla disponibilità degli autori e degli editori.

Vai alla
biblioteca
digitale



Sport



Il marciatore che guarda lontano

Aldo, ragazzo che abita a Spera nel Comune di Castel Ivano, è una delle grandi speranze dell'atletica italiana. La sua specialità è la marcia, dai 5 fino ai 20 km: uno sport di fatica (tanta!) ma che sa offrire allo stesso tempo un'enorme soddisfazione.

Aldo si è avvicinato all'atletica grazie al padre, anche lui marciatore in età giovanile, che ha trasmesso la sua grande passione al figlio e che ora lo allena. Gli allenamenti di Aldo, sempre seguito dal papà e ultimamente anche con la collaborazione di un tecnico delle Fiamme Oro, si svolgono principalmente a monte

Aldo Andrei:
una grande
speranza
dell'atletica
italiana

di Loris Zortea



La scheda FIDAL di Aldo



dell'abitato di Spera, su un percorso relativamente pianeggiante di 500 metri, dove il ventenne Andrei macina chilometri su chilometri per presentarsi sempre al meglio ai grandi appuntamenti.

I progressi del ragazzo valsuganotto sono stati costanti nel tempo. Nel suo palmares brilla una splendida medaglia d'argento conquistata nel 2018 in Ungheria, a Gyor, ai Campionati europei Under 18, ma è proprio in questa prima parte del 2021 che è esploso. A La Coruña, in Spagna, ha migliorato nettamente (quasi due minuti) il proprio primato personale sui 20 km di marcia, chiudendo la gara nel tempo di 1h25:23. E nel palazzetto indoor di Ancona, nella gara valevole per i Campionati Italiani, si è migliorato nei 5000m di marcia, chiudendo la gara in 19:53.62 e conquistando la medaglia d'argento.

Sempre quest'anno, in quel di Bergamo, Aldo, con una splendida gara sui 10000 metri in pista, ha migliorato sensibilmente il record trentino assoluto, detenuto dal lontano 1985 da Paolo Ghedina. Ma non è finita perché ha saputo conquistare anche la medaglia di bronzo ai campionati italiani Under 23.

Aldo ama definirsi un pessimista felice o meglio un realista, in quanto è consapevole che per emergere a livello assoluto la strada da fare è ancora molta, la concorrenza è tanta e le insidie sono sempre dietro l'angolo. Non vuole farsi inutili illusioni ma ha molti sogni e speranze importanti. L'augurio che tutta la nostra comunità gli fa è quello di riuscire a realizzare i suoi sogni e le sue speranze e di marciare sempre più in fretta per raggiungere quei risultati che nella testa di Aldo sono già impressi da molto tempo.

Aldo ha compiuto vent'anni: tempo a disposizione ne ha ancora parecchio e con la sua caparbità e la sua determinazione nessun risultato e traguardo gli è precluso.

Domenica 29 maggio si è tenuta la quarantacinquesima edizione della **Coppa Amos Costa**, la tradizionale gara ciclistica nazionale della categoria allievi, con la categoria esordienti a disputarsi il **Trofeo Franco Bellin**, a ricordo del compianto dirigente sportivo recentemente scomparso.

Cinque ragazzi in fuga si sono giocati l'arrivo. Sul rettilineo finale ha trionfato Andrea Sambinello (Polisportiva Fiumicinese) su Damiano Petri (Bessi Calenzano), Andrea Pizzato (Alto Adige), Elia Andreus (Veloce Club Borgo) e Samuele Privitera (Bordighera). Il gruppo è stato regolato in volata da Thomas Capra, giunto con un minuto e 30 secondi di distacco.

Da parte dell'Amministrazione comunale un ringraziamento particolare a quanti hanno reso possibile il regolare svolgimento delle gare pur con tutte le cautele dovute alla pandemia. Grazie dunque al Veloce Club Borgo, all'US Villagnedo, all'US Castel Ivano, ai vigili del fuoco volontari di Villa Agnedo e a tutte le persone che a diverso titolo hanno reso possibile organizzare la manifestazione.



Sport



ASD Ortigaralefre

Le nostre squadre sono state nuovamente bloccate nella loro attività da fine ottobre per il riacutizzarsi dei contagi da coronavirus, e purtroppo quello che si sperava essere solo una parentesi temporanea ha avuto il triste epilogo di uno stop definitivo per tutti con l'annullamento della stagione.

Solo da fine aprile abbiamo potuto riprendere, con le dovute cautele, l'attività sportiva di contatto: troppo tardi per portare a termine anche par-

zialmente i campionati; ma ciò nonostante, sollecitati e sostenuti da più parti, abbiamo deciso di riprendere gli allenamenti dalla prima squadra ai più piccoli, per dare loro opportunità di svago e di ripresa della forma fisica dopo mesi di forzata inattività e chiusura, con l'obiettivo di consolidare l'unità di gruppo e galvanizzarli a non abbandonare l'attività calcistica in vista, speriamo, della ripresa definitiva a fine estate.



A supporto di ciò, forti delle positive esperienze degli anni precedenti, vista l'opportunità abbiamo anche deciso di organizzare uno *camp* calcistico estivo, che si è svolto al campo di Grigno dal 14 al 18 giugno per i ragazzi dagli 8 ai 14 anni, seguiti nelle attività ludiche e formative dai tecnici dell'Union Feltre. Come previsto dallo statuto, dal punto di vista societario l'Ortigaralefre ha provveduto al rinnovo del direttivo che era in scadenza di incarico.

Dopo 6 anni e due mandati **Martino Furlan** ha deciso di passare la mano e di non ricandidarsi alla presidenza, pur rimanendo attivo collaboratore della nostra associazione sportiva.

Le votazioni hanno portato alla riconferma in blocco dei componenti della direzione uscente e ha nominato come nuovo presidente il giovane candidato **Yuri Floriani**, per oltre un decennio giocatore e capitano dell'Ortigaralefre, a cui facciamo i migliori auguri di tanti anni ricchi di soddisfazioni.

La Società ringrazia Martino per l'impegno profuso in questi anni alla no-

stra guida, che ha portato oltre a ottimi risultati sportivi (vittoria campionato 2° categoria, finale di Coppa di 1° e 2° categoria, vittoria campionato provinciale juniores e allievi) a una crescita generale tecnica e organizzativa, grazie agli accordi di collaborazione sottoscritti con l'Union Feltre e ai rapporti di cooperazione con le società limitrofe della Valsugana.

Ulteriore e importantissimo traguardo, grazie alla sensibilità e all'impegno del Comune di Castel Ivano, la realizzazione del campo sintetico ad Agnedo: fondamentale per garantire una continuità alla pratica sportiva anche nel periodo invernale.

Purtroppo sono venuti a mancare Flavio Murara e Edi Morandelli che negli anni hanno saputo dare tanto all'associazione. È grazie alla disponibilità e alla forza di grandi persone come loro se una associazione che si basa sul volontario come la nostra, nonostante le difficoltà, dopo tanti lustri continua con tenacia la sua attività e guarda ancora con fiducia al futuro.



www.ortigaralefre.it



Sport

Spazi per lo sport



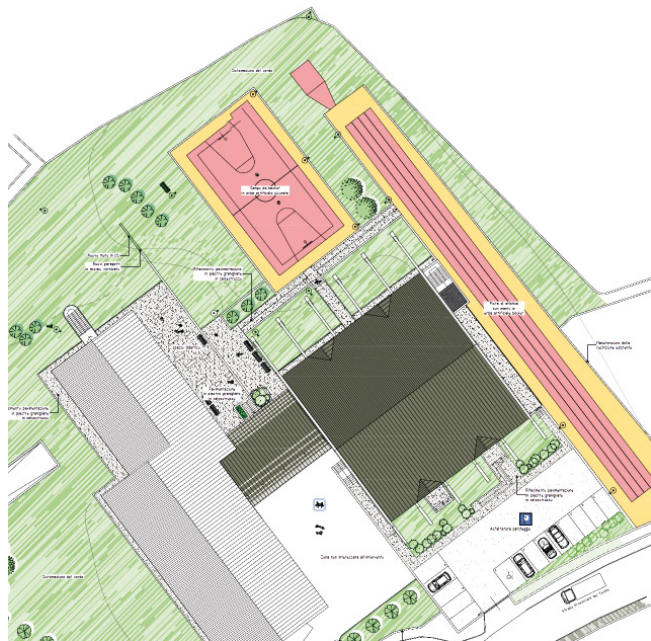
Sulla base delle esigenze dell'istituto, nel corso del mese di aprile il Comune ha acquistato l'attrezzatura sportiva necessaria alle attività scolastiche all'interno della palestra delle scuole medie.

Per risolvere poi il fastidioso problema dell'abbagliamento interno causato dai finestrini del lato sud, nel mese di maggio sono state applicate pellicole oscuranti: un'occasione per mettere in evidenza il logo della scuola. Sono stati sistemati anche i locali sotto le tribune per renderli idonei ai servizi e al ricovero delle attrezzature sportive.



Nell'ambito dei lavori di ristrutturazione e messa a norma della scuola media è iniziata la sistemazione anche degli spazi esterni, con il rifacimento della pavimentazione della pista di atletica a quattro corsie e del campo da basket. Le pavimentazioni in elastomero colorato saranno rimosse e sostituite con una nuova copertura in composito gomma – poliuretano rosso. Gli interventi sono eseguiti dalla Morelli Giuseppe Srl per una spesa di 75mila Euro oltre a IVA.

Di prossima realizzazione anche la sostituzione dei parapetti del cortile esterno perché non più conformi alle nuove norme in materia di sicurezza. Quelli nuovi saranno installati dalla ditta Frainer Silvano Srl per una spesa di 34mila Euro più IVA.



Sono in fase di completamento i lavori di messa in sicurezza degli stand da 25 e da 50 metri del poligono di tiro. I lavori prevedono anche la sostituzione della copertura per risolvere il problema delle continue infiltrazioni d'acqua.

In collaborazione con il Comune, l'Associazione Tiro a Segno Nazionale Sezione di Strigno ha ottenuto per l'intervento l'ammissione a finanziamento da parte della Provincia autonoma di Trento. Su una spesa complessiva prevista di 223mila Euro l'Amministrazione comunale ha concesso un contributo di circa 56mila Euro, pari al 25% dell'importo, mentre l'importo restante parte è coperto da contributi provinciali e da parte dell'UIITS (Unione Italiana Tiro a Segno).

A seguito di confronto concorrenziale i lavori sono stati aggiudicati alla ditta Costruzioni Degiorgio Srl di Castel Ivano, che ha offerto un ribasso del 6,134% sul totale dei lavori a base d'asta di 174.383,77 Euro, al quale vanno aggiunti 6.039,00 Euro per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Attualmente l'impianto è in attesa di collaudo finale da parte della Unione Italiana Tiro a Segno.



Associazioni

Il Sacro Cuore degli Schützen

Gia praticato nell'antichità cristiana e nel Medioevo, il culto del Sacro Cuore di Gesù si diffuse nel secolo XVII a opera di San Giovanni Eudes (1601-1680) e soprattutto di Santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690). La festa del Sacro Cuore fu celebrata per la prima volta in Francia, probabilmente nel 1685. Santa Margherita Maria Alacoque, suora francese, entrò il 20 giugno 1671 nel convento delle Visitandine di Paray-le-Monial (Saone-et-Loire), morì il 17 ottobre 1690 ad appena 43 anni. Ebbe numerose manifestazioni mistiche, ma nel 1673 cominciarono le grandi visioni che resero famoso il suo nome. Furono quattro le rivelazioni principali. La quarta visione mistica ebbe luogo il 16 giugno 1675 durante l'ottava del Corpus Domini. Nostro Signore le disse che si sentiva ferito dalle irriverenze dei fedeli e dai sacrilegi degli empi, aggiungendo: "Ciò che mi è ancor più sensibile è che sono i cuori a me consacrati che fanno questo". Gesù chiese ancora che il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini fosse dedicato a una festa particolare per onorare il suo cuore. La devozione al Sacro Cuore trionfò nel XIX secolo. Nel 1856 con papa Pio IX la festa divenne universale per tutta la chiesa cattolica. Sull'onda della devozione che ormai coinvolgeva tutto il mondo cattolico sorsero dappertutto cappelle, oratori, chiese, basiliche e santuari. Nel 1796, di fronte alla minaccia di invasione da parte delle truppe di Napoleone, le rappresentanze dei ceti

del Tirolo riuniti a Bolzano fecero il voto di celebrare solennemente ogni anno la festa del Sacro Cuore di Gesù, avvenuta per la prima volta il 3 giugno 1796 nella chiesa parrocchiale di Bolzano (un tempo appartenente alla diocesi di Trento). Per invocare la benedizione del cielo sulla nostra terra, nel rispetto della fede dei nostri ante-

nati, siamo convinti ancora oggi, a oltre 200 anni dalla promessa, che sia cosa buona e giusta rinnovare la nostra fedeltà all'amore di Dio manifestato nel Cuore di Gesù. Il passo tratto dal capitolo 19 del Vangelo di Giovanni, previsto per la festa del Sacro Cuore, termina con una citazione della Sacra Scrittura "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto".

Il primo giugno 1896, dopo 100 anni, venne scritta da Dichter Josef Seeber la canzone dedicata al Sacro Cuore "Auf zum Schwur". Il 1 giugno 1996, dopo 200 anni, venne rinnovato solennemente a Bolzano il voto fatto al sacro Cuore di Gesù. Nell'anno Hoferiano 2009 i vescovi di Salisburgo Alois Kothgasser, di Trento Luigi Bressan, di Innsbruck Manfred Scheuer e di Bolzano e Bressanone Karl Golser rilasciarono una "Lettera pastorale dei vescovi dell'antico Tirolo per la festa del Sacro Cuore di Gesù" rivolta a tutti i tirolesi particolarmente legati a questo voto in ragione della loro storia.

Enzo Costati



Associazioni

La ripartenza degli alpini

Un'encomiabile e partecipata iniziativa quella organizzata dal Gruppo ANA di Villa Agnedo e Ivano Fracena sul Monte Lefre domenica 29 agosto: la messa a dimora di tre piantine di faggio nell'area adiacente la chiesetta costruita dagli alpini nel 2003.

La prima piantina vuole ricordare la furia della tempesta Vaia che ha colpito duramente anche i boschi del monte Lefre: una tempesta che ricorda come madre natura possa essere a volte matrigna e soprattutto l'importanza del rispetto dell'ambiente e degli equilibri che l'azione dell'uomo può compromettere.

Il secondo faggio testimonia la pandemia da Coronavirus che ha provocato e sta provocando ancora morte, paura, tensioni, che ha stravolto il nostro modo di vivere e che, con il distanziamento e il diverso modo di "comunicare" e di "ritrovare", ha minato alla base le relazioni sociali e ha impattato in maniera significativa anche sulle attività delle associazioni di volontariato e sulle modalità di "vivere" la comunità.

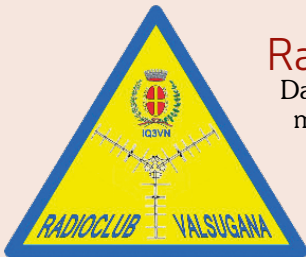
La terza e ultima piantina testimonia la ripartenza, la speranza e la volontà di riconquistare un clima di maggiore serenità, attraverso il quale riscoprire il bello di ritrovarsi, di riabbracciarsi, di condividere senza paure.

A concludere la manifestazione la messa officiata da Don Claudio Leoni e la benedizione delle piante messe a dimora.



Anche la terza edizione del **Trofeo ANA Strigno** è andato in cassaforte. Una gara di duathlon, quella che si è svolta il 22 agosto a Strigno, che ha riscosso un buon successo. La manifestazione si è svolta su un percorso in mountain bike di sei chilometri, da ripetere per due volte, intervallato da cinque colpi di tiro con carabina ad

aria compressa a una distanza di 10 metri all'interno del poligono da tiro in località Zelò. Partenza e arrivo da piazza Municipio, il tutto allietato dalla musica di DJ Silvio. Il tempo finale era quello della prova in mountain bike più 30 secondi di penalità per ogni colpo non andato a segno. Il forte corridore di casa Enrico Marietti è salito sul gradino più alto del podio per il terzo anno consecutivo, aggiudicandosi il Trofeo con più di 4 minuti di vantaggio sul secondo, Gianni Bernardi, e cinque sul terzo classificato Andrea Felicetti. Tra le donne Alessandra Sassano è stata la più brava di tutte. Da ricordare l'atleta meno giovane, Mariano Stefani (classe 1947) del gruppo sportivo alpini Vicenza e quello più giovane, classe 2003, Gianluca Lamber. La giornata di festa è continuata con il pomeriggio dedicato alle premiazioni e alla baby disco show con anguriana finale.



Radio Club Valsugana

Da oltre 30 anni il Radio Club, con la competenza e i mezzi dei volontari, garantisce un servizio di comunicazioni radio in caso di emergenza alla comunità valsuganotta oltre a servizi professionali di radioassistenza alle manifestazioni, sportive e non. Dal 2014 il

Comune di Borgo Valsugana ha inserito la nostra associazione nel proprio Piano comunale di Protezione Civile, nel settore Funzioni di Supporto F6-Telecomunicazioni. Da luglio 2019 il Direttivo del Radio Club è stato completamente rinnovato a partire dalla Presidenza che è passata da Diego Lombardi (storico fondatore del Valsugana Servizio Radio) a Stefano Borsotti e, a oggi, il gruppo conta quasi 30 iscritti fra soci e collaboratori. I radioamatori, durante il periodo di forzata permanenza in casa, hanno avuto la possibilità di mantenersi allenati e incrementare le loro relazioni sociali "a distanza" con altri colleghi, non solo in Italia, ma in ogni parte del mondo. Da quest'estate inoltre, grazie all'allentamento delle misure istituite per la pandemia, abbiamo collaborato con gli organizzatori della granfondo ciclistica Sportful Dolomiti Race per la copertura radio della Val Cadino e abbiamo garantito le comunicazioni durante lo svolgimento della 3TBike. Il programma per il prossimo autunno/inverno prevede, in collaborazione con l'APT, il nostro primo "diploma radio" che consentirà a tutti i radioamatori del mondo di collegare i radioamatori valsuganotti in una sorta di competizione, riuscendo allo stesso tempo a far conoscere la Valsugana e i suoi luoghi incantevoli in tutto il mondo. Sono previsti anche corsi di formazione e serate a tema a cui tutti potranno partecipare. Per gli aggiornamenti: www.radioclubvalsugana.it e la nostra [pagina Facebook](#).

Come da tradizione la terza domenica di luglio (quest'anno slittata di una settimana per via dell'emergenza sanitaria) gli alpini di Strigno, la cui assemblea ha confermato in toto il direttivo uscente, hanno proposto la tradizionale **festa alpina** all'ex vivaio forestale di Lunazza. Una edizione, quella del 2021, organizzata tra dubbi ed entusiasmo ma con la grande voglia di ripartire e cacciare via tutte le cose brutte che quest'anno e più di pandemia ha portato dentro la comunità. Tutto è andato per meglio. La bella giornata, il rispetto delle regole sui



distanziamenti e un ottimo servizio al tavolo hanno soddisfatto pienamente le circa 140 persone che hanno partecipato.

Con tutte le restrizioni e gli accorgimenti del caso, domenica 1 agosto il gruppo Alpini di Villa Agnedo Ivano Fracena, in collaborazione con l'US Castel Ivano e i pompieri di Villa Agnedo e di Ivano Fracena, ha organizzato la quarantesima **Scrozada del Monte Lefre**: una delle più longeve marce non competitive in provincia. Come di consueto gli atleti hanno affrontato un dislivello totale di circa 950 metri, dalla chiesa di Agnedo fino alla chiesetta alpina sul Monte Lefre, passando da Villa, Ivano e Fracena.

In una giornata piovosa il primo a tagliare il traguardo è stato Matteo Sostizzo, seguito da Simone Mocellini e Cristiano Ropelato. Tra le donne la vittoria è andata a Chiara Bareggia.



Associazioni

Mondinsieme

Due cicli di incontri, ad agosto e settembre, per riflettere sull'incontro e sulla mobilità sostenibile

Due storie. Di chi se ne va dalla Valsugana, E chi viene. Una terra di emigrazione e di immigrazione dove, anche se con sfumature molto diverse tra loro, ieri come oggi si ripete la stessa storia. **Incroci di mondi e di sguardi**, che l'associazione Mondinsieme ha voluto raccontare con un ciclo di serate all'Albergo Nazionale di Strigno. Due storie in periodi e luoghi diversi. Con elementi importanti in comune: la spinta a partire, a cercare qualcosa di meglio, ma anche il legame con le proprie origini, la possibilità di integrarsi in una nuova comunità senza perdere le proprie radici.

Storie di chi arriva. Come quella di **Moussa Traore**. In Valsugana ci arriva nel 2015. *“Sono nato in Mali, primo di otto figli ma sono cresciuto dai nonni paterni in Costa d'Avorio. A 20 anni mi sono sposato. Ho due figlie che ora hanno 8 e 10 anni”*. Dal suo paese è fuggito nel 2012 a causa della guerra civile. Una vita difficile. Per diverso tempo ha vissuto in Libia. Poi l'arrivo, tra mille difficoltà e pericoli, in Italia. *“La mia intenzione era di proseguire, arrivare in Francia per costruirmi un futuro – racconta – e dare anche alla mia famiglia la possibilità di ricominciare”*.



In Valsugana arriva come rifugiato, Qui incontra i volontari di Mondinsieme e mette radici. Moussa è stato uno tra i primi uomini originari dell'Africa subsahariana ad arrivare a Castel Ivano, attraverso il progetto di accoglienza provinciale. In paese ha trovato un lavoro, una casa e nuovi legami. *“Ho abitato a Strigno, ora vivo a Borgo dove ho frequentato anche i corsi serali”*. Ogni mattina si alza alle 4 per andare al lavoro. Fa il casaro, un mestiere che gli piace. Così come fare il formaggio. *“Strigno e la Valsugana hanno accolto me e tanti altri giovani africani come fratelli, ci hanno accolto e aiutato. Oggi ci sentiamo parte di questa comunità”*. Ma, c'è un ma. Ce lo racconta il presidente di Mondinsieme Bruno Pecoraro. *“I ragazzi trovano subito lavoro, oggi l'emergenza è quella della casa. Fanno tanta fatica a trovare appartamenti in affitto e si devono adattare. Noi li aiutiamo ma arriviamo fin dove possiamo”*.

Storie di chi arriva in Valsugana ma che in Africa ci vuole anche tornare. *“Mi piace pensare, per la mia terra – conclude Moussa Traore - a un futuro economico e politico indipendente. Oggi questo è improponibile, domani chissà!”*.

Storie di chi arriva, storie di chi se ne va. Come quella di **Giuseppe Pasquazzo**. *“La mia storia di emigrato ha più anni della mia età”*. Classe 1936, nato a Marcinelle, in Belgio, i suoi genitori

erano partiti da Ivano Fracena come emigranti. Quando i tedeschi invadono il Belgio, nel '40, rientra in Italia. *“Nelle miniere di Marcinelle i tedeschi, durante la guerra, mettevano i prigionieri russi. Poi, una volta finito il conflitto, ci sono finiti loro. Per un anno, come prigionieri”*. Durante la sua vita Giuseppe ha continuato a muoversi: è stato operaio in Svizzera (anni '60) e in Belgio nel decennio successivo. Ma è sempre rimasto legato al piccolo paese d'origine.

“Dal 2001 sono in pensione, da allora vivo sei mesi a Ivano Fracena e gli altri sei in Belgio”. Nessuno in famiglia ha lavorato in miniera. *“Alla fine della guerra, nessun belga voleva andarci a lavorare. Risolsero il problema nel 1946 con la firma di un protocollo con l'Italia: voi ci fornite la manodopera, noi vi diamo il carbone. Agli italiani fecero tante promesse, pochissime mantenute – racconta – e i nostri connazionali lavoravano e vivevano in condizioni disperate. Trattati male. Malissimo. Ricordo ancora i cartelli sulle case e sui bar che vietavano l'ingresso agli italiani”*.

E arriva l'8 agosto del 1956: la tragedia di Marcinelle, dove persero la vita 262 minatori *“tutti soffocati da fumo e dai gas tossici”*. Poi piano piano le cose migliorano. Dopo gli italiani, nelle miniere del Belgio arrivano i greci e i turchi. *“Non ci vedevano più come indesiderati e fannulloni”*. Negli anni '70 la silicosi porta alla morte molti ex minatori italiani. E diversi trentini. Quest'anno si ricordano i 75 anni dalla firma del protocollo tra Italia e Belgio. A partire dal 1946 anche diversi trentini andarono a lavorare nelle miniere. Lavoro e soldi, per loro, in cambio di carbone per lo stato italiano. Emigranti per necessità. Per scappare dalla povertà. Tanti italiani emigrarono anche durante il periodo fascista. Perseguitati politici. Ieri come oggi. Storie di chi se ne va e chi viene in Valsugana. Una terra di intrecci di mondi e di sguardi.

Massimo Dalledonne

I VENERDÌ DEL NAZIONALE
INCROCI DI MONDI. INTRECCI DI SGUARDI
 SETTEMBRE 2021

VENERDÌ 5 SETTEMBRE
LE LINEE GUIDA EUROPEE DI SVILUPPO DELLA MONTAGNA
(CON MEMBRI D'ORGANISMO EUROPA/REGIONALE/SD)

VENERDÌ 10 SETTEMBRE
FERROVIA IN VALSUGANA: UN NUOVO TRACCIATO È POSSIBILE?
(CON ALBERGO MACCEO)

VENERDÌ 17 SETTEMBRE
MOBILITÀ ALPINA: LE ESPERIENZE LEGATE ALL'IDROGENO
(CON ALBERGO MACCEO)

ALBERGO NAZIONALE
 VIA XXIV MAGGIO
 CASTEL IVANO
 ORE 20.30
 INGRESSO LIBERO

MONDI INSIEME

Associazioni

Gruppo giovani Il Quadrifoglio



Le panchine del "viale" sono diventate opere d'arte. È il risultato di "Sopra la panca", la prima edizione del festival organizzato dal Gruppo giovani in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Domenica 27 giugno artisti, aiutanti e spettatori hanno animato il viale per tutta la giornata. A sera la premiazione. La giuria, composta da Federico Salvadori, presidente del Gruppo giovani, Wanna Paternolli, consigliera comunale delegata alle politiche giovanili e Giacomo Bianchi, presidente di Arte Sella, ha scelto "Radici" come opera migliore: una scelta non facile visti l'entusiasmo e la bravura di tutti i partecipanti.

Radici

**Asia Osler e Natasha Minute
(Serendipity)**

Sono passati quasi settecento anni esatti dalla morte del poeta fiorentino Dante Alighieri. Con la loro panchina Asia e Natasha, supportate da Andrea, hanno voluto contribuire alla celebrazione dell'anniversario della sua morte portando una riproduzione del profilo del poeta che si affaccia da una quinta teatrale, simbolo dell'importanza della riapertura dei teatri e di Castel Ivano per la sua tinta bordeaux. Dantea osserva dritto davanti a sé, verso un cielo stellato che rappresenta gli ultimi versi delle cantiche della "Commedia": "e quindi uscimmo a riveder le stelle" (Inferno), "puro e disposto a salir a le stelle" (Purgatorio) e "l'amore che move il sole e le altre stelle" (Paradiso). Un'altra citazione, l'inizio del viaggio

del sommo poeta, la troviamo scritta nel cielo, riadattata al contesto sostituendo la selva oscura con il luogo di incontro simbolo di comunità: la panchina. Alla sinistra ci sono le strade che ricalcano la geografia dei nostri paesi: Strigno, Spera, Ivano Fracena e Villa Agnedo, che saranno apprezzate anche dai più piccoli come strumento di gioco. Le vie si districano tra spazi colorati con le tinte degli stemmi dei vari paesi per poi incontrarsi con una strada che si dirama, luminosa e colorata come la citazione dall'effetto neon.

Le persone presenti durante la realizzazione della panchina sono state coinvolte nella scelta, tramite votazione, delle parole indicanti valori etici, morali, esistenziali, da inserire su ciascuna via. Il titolo, "Radici", suggerito dalle forme delle strade sulla panchina, richiama la natura e il territorio.



OPRA LA
ANCA





Di passaggio

Lavinia Rossi e Luca Carollo

Lavinia e Luca volevano divertirsi e divertire attraverso la partecipazione attiva delle persone. Hanno tracciato sulla panchina la sagoma dei passanti, realizzando via via “impronte” di colore diverso. Il risultato è un intersecarsi di linee colorate, tracce di un momento speciale che la panchina custodirà nel tempo. Nel retro un pensiero di Paola Felice: “Le persone vanno e vengono. Tranne alcune. Poche di norma, perché lo spazio è esiguo. Qualcuna di queste si siede su una panchina nel tuo cuore. E rimane lì per sempre a tenerti compagnia in silenzio”.

Abbraccio

Ambra Dalmaso e Anna Lorenzon

Anna e Ambra hanno scelto la bandiera arcobaleno e un messaggio d’amore e vicinanza tra le persone, reso ancora più necessario dal forzato distanziamento dovuto alla pandemia di coro-



navirus. Sullo schienale un invito: “Se un abbraccio crea scalpore... tu stringi più forte”. Sulla seduta un gruppo di bambini che si tengono per mano.



Il carnevale

Carnevale pievarazo

Il Comitato Carnevale Pievarazo nasce ufficialmente sette anni fa ma da decenni anima il carnevale in piazza a Pieve Tesino. La loro panchina rappresenta appunto il carnevale riprendendone simboli e colori, con una pioggia di coriandoli ed elementi geometrici su un fondo azzurro.

L’ape Maia

Petra Bortoluzzi & friends

Appassionata apicoltrice, Petra ha realizzato la panchina “Ape Maia” rappresentando l’alveare con le sue api e la regina, in una festa di fiori colorati su fondo giallo: un doveroso tributo al piccolo insetto sociale così importante per la nostra vita.





CESARE REFATTI con gli occhi miei

SPAZIO CIVICO ALBANO TOMASELLI
CASTEL IVANO (STRIGNO) - DICEMBRE 2021





COMUNE DI
CASTEL IVANO



COMUNITÀ
VALSUGANA e TESINO



FONDAZIONE
FRANCO DEMARCHI
IL SOCIALE COMPETENTE

«Vecchia sarai tu!»

Nonna Giulia

Anno accademico 2021/22

Università della terza età e del tempo disponibile

Sede di Castel Ivano
ora nel nuovo Spazio civico
al piano terra della biblioteca

Dal 27 ottobre 2021

al 30 marzo 2022

**Il mercoledì pomeriggio
dalle 15 alle 16.30**

Informazioni e iscrizioni in biblioteca
0461 762620

Storia locale
Analisi dell'Antico
e del nuovo
Testamento
Guida all'ascolto
dell'opera lirica
Storia del Trentino
contemporaneo
Educazione
all'Europa
Ambiente e natura
Invito
alla lett(erat)ura
Appunti di viaggio
Psicologia